



## **Diritti Rubati**

**Rapporto sulle condizioni di vita dei minori  
rom e delle loro famiglie nel «villaggio  
attrezzato» di via della Cesarina a Roma**

Roma, settembre 2012

*«Io alle volte vorrei scappare per stare un po' da sola, almeno una giornata.  
Tante volte mi sento vuota e stanca, non riesco a capire chi sono.  
E se non lo capisco io chi lo capisce?  
Non è facile vivere in un campo... c'è tanta sofferenza!»*

(donna rom rumena,  
«villaggio attrezzato» di via della Cesarina)

# INDICE

<b>Introduzione</b> .....	3
<b>1. QUADRO NORMATIVO E POLITICO</b> .....	4
1.1 LA DICHIARAZIONE DELLO STATO DI EMERGENZA, LE ORDINANZE DI ATTUAZIONE E LA SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO .....	4
1.2 IL <i>PIANO NOMADI</i> DEL COMUNE DI ROMA .....	8
<b>2. LA STORIA E LA COMPOSIZIONE DEL «VILLAGGIO ATTREZZATO» DI VIA DELLA CESARINA</b> .....	13
2.1 LA NASCITA DELL'INSEDIAMENTO .....	13
2.2 STORIA RECENTE .....	16
<b>3. LE CONDIZIONI STRUTTURALI DEL «VILLAGGIO ATTREZZATO» DI VIA DELLA CESARINA</b> .....	19
<b>4. LA GESTIONE E I SERVIZI ALL'INTERNO DEL «VILLAGGIO ATTREZZATO»</b> .....	27
4.1 LA GESTIONE DEL «VILLAGGIO ATTREZZATO» .....	27
4.2 LA GESTIONE DEGLI INTERVENTI SOCIO-ASSISTENZIALI .....	31
4.3 LA SCOLARIZZAZIONE DEI MINORI .....	31
<b>5. LA GESTIONE DEL PROGETTO DI SCOLARIZZAZIONE DEI MINORI</b> .....	33
<b>6. SICUREZZA E SALUTE ALL'INTERNO DEL «VILLAGGIO ATTREZZATO»</b> .....	36
<b>CONCLUSIONI</b> .....	41
<b>RACCOMANDAZIONI</b> .....	45



## Introduzione

Dall'emanazione nel 2008 dello «stato di emergenza in relazione agli insediamenti di comunità nomadi» le autorità italiane hanno adottato alcuni provvedimenti indirizzati esclusivamente alle comunità rom e sinte, nel tentativo di rispondere alle preoccupazioni legate alla sicurezza dovute alla presenza di «insediamenti nomadi» in alcune grandi città. Tali iniziative hanno suscitato fin da subito una reazione critica da parte non solo delle istituzioni europee, ma anche del mondo delle ong, e sono state intraprese in merito delle azioni giudiziarie. Con la successiva sentenza 6050 del Consiglio di Stato, che ha dichiarato l'illegittimità del DPCM del 2008 e di tutti gli atti da esso derivati, e con l'adozione della Strategia nazionale d'inclusione dei rom, dei sinti e camminanti, nella quale si asserisce che le misure adottate sotto lo stato di emergenza si sono rivelate inefficaci, costose e dannose per la coesione sociale del paese, sembrava che la fase dell'emergenzialità legata ai rom fosse ormai superata. Tuttavia nel febbraio 2012, è stato presentato da parte del Governo italiano dinanzi la Corte di Cassazione, ricorso avverso la sentenza 6050 del Consiglio di Stato, attualmente pendente.

Per quanto riguarda in particolare la città di Roma, nel febbraio 2009 il prefetto-commissario Giuseppe Pecoraro in qualità di «Commissario straordinario per l'emergenza nomadi» ha firmato il Regolamento per la gestione dei villaggi attrezzati per le comunità nomadi nella Regione Lazio, e il 31 luglio 2009 ha presentato - insieme al Comune di Roma - il *Piano Nomadi*. Il Piano si prefiggeva come obiettivo la realizzazione di 13 «villaggi autorizzati» tra cui figura il «villaggio attrezzato» di via della Cesarina.

Il presente rapporto<sup>1</sup> intende analizzare le condizioni di vita delle tre comunità rom che abitano il «villaggio attrezzato» di via della Cesarina, a Roma. La preoccupazione alla base della decisione di avviare questo studio - con una particolare attenzione rivolta ai minori - risiede nel fatto che l'inaccessibilità dell'insediamento e le modalità con cui viene organizzato dal soggetto gestore possano creare una situazione di violazione dei diritti, di discriminazione, di segregazione. La decisione di svolgere la ricerca all'interno di detto insediamento si basa sul fatto che lo stesso ha caratteristiche peculiari rispetto agli altri 7 «villaggi attrezzati» della città di Roma: è il più piccolo, sia in termini fisici che di persone accolte, è gestito da un unico soggetto privato, ed è coperto da una coltre di silenzio e omertà. Proprio per quest'ultima ragione, dietro richiesta dei diretti interessati e a tutela degli stessi, si è deciso, contrariamente a quanto riportato negli altri report realizzati dall'Associazione 21 luglio, di omettere nelle citazioni le iniziali dei nomi, l'età, e/o l'eventuale nome dell'organizzazione presso la quale si lavora.

L'indagine, iniziata il 20 febbraio 2012 e conclusasi il 15 giugno 2012, è stata condotta con una ricerca sul campo utilizzando alcuni strumenti dell'analisi qualitativa: l'osservazione diretta e le interviste in profondità. Nel corso della ricerca sono state raccolte 18 interviste ad altrettante persone appartenenti alle comunità rom che abitano il "campo" di via della Cesarina. Inoltre, sono state raccolte 6 interviste ad altrettanti rappresentanti di organizzazioni che intervengono, o sono intervenute nel passato, nell'insediamento con progetti di integrazione sociale, scolastica e sanitaria. Infine, sono state realizzate: un'intervista a un dirigente scolastico, un'intervista a un medico della ASL Roma A, un'intervista a un ex rappresentante istituzionale del Comune di Roma, un'intervista al direttore del XIV Dipartimento di Roma Capitale. L'intervista richiesta al soggetto gestore del «villaggio attrezzato» di via della Cesarina è stata negata.

Le aree tematiche che questo rapporto vuole discutere riguardano le condizioni di vita delle famiglie e dei minori residenti nel «villaggio attrezzato» di via della Cesarina, con particolare riferimento a: condizioni strutturali dell'insediamento, servizi interni al "campo", scolarizzazione, salute e sicurezza.

Questo rapporto intende infine valutare le possibili situazioni di esclusione, segregazione e privazione di quei diritti che riguardano i minori rom nella città di Roma, sanciti dalla Convenzione sui diritti dell'Infanzia firmata a New York il 20 novembre 1989 e ratificata nell'ordinamento giuridico italiano dalla legge n. 176 del 27 maggio 1991.

---

<sup>1</sup> Antonio Ardolino e Carlo Stasolla hanno condotto la ricerca sul campo e hanno scritto, documentato e curato il presente rapporto nell'ambito del programma Italian Roma Rights Project, finanziato dall'Open Society Foundations. Hanno collaborato Aurora Sordini, Enrico Guida, Giovanna Ilardi.

# 1. QUADRO NORMATIVO E POLITICO

## 1.1 LA DICHIARAZIONE DELLO STATO DI EMERGENZA, LE ORDINANZE DI ATTUAZIONE E LA SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO

In data 21 maggio 2008, il presidente del Consiglio dei ministri, Silvio Berlusconi, a seguito di alcuni eventi criminosi che hanno coinvolto persone di etnia rom, quali l'omicidio di una donna a Roma e le aggressioni avvenute ai danni degli abitanti di alcuni insediamenti rom nel quartiere Ponticelli di Napoli<sup>2</sup>, ha dichiarato con DPCM lo «stato di emergenza in relazione agli insediamenti di comunità nomadi»<sup>3</sup> e ha emesso alcune ordinanze attuative con le quali ha nominato i prefetti di Roma, Napoli, Milano, commissari delegati «per la realizzazione di tutti gli interventi necessari al superamento dello stato di emergenza» nelle regioni di Lazio, Campania, e Lombardia<sup>4</sup>.

Inizialmente, secondo il decreto del 21 maggio 2008, lo stato di emergenza, con durata annuale, sarebbe dovuto terminare il 31 maggio 2009. Contrariamente a quanto previsto, il 28 maggio 2009 con un nuovo DPCM il presidente del Consiglio dei ministri ha prorogato lo stato di emergenza al 31 dicembre 2010, estendendolo a sua volta alle regioni del Piemonte e del Veneto<sup>5</sup> ed emanando, in data 1° giugno 2009, altre due ordinanze di attuazione del decreto di emergenza con le quali nominava i prefetti delle città di Torino e Venezia «Commissari delegati per la realizzazione di tutti gli interventi necessari al superamento dello stato

---

<sup>2</sup> Organization for Security and Co-operation in Europe (OSCE) Office for Democratic Institutions and Human Rights and High Commissioner on National Minorities, *Assessment of the Human Rights of Roma and Sinti in Italy – Report of a fact-finding mission to Milan, Naples and Rome on 20-26 July 2008*, 2008: [www.osce.org/odihr/36374](http://www.osce.org/odihr/36374);

European Union Agency of Fundamental Rights, *Relazione sugli avvenimenti. Violenti attacchi contro la popolazione rom nel quartiere di Ponticelli*, 2008: [http://fra.europa.eu/fraWebsite/attachments/Incid-Report-Italy-08\\_en.pdf](http://fra.europa.eu/fraWebsite/attachments/Incid-Report-Italy-08_en.pdf).

<sup>3</sup> Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 21 maggio 2008, *Dichiarazione dello stato di emergenza in relazione agli insediamenti di comunità nomadi nel territorio delle regioni Campania, Lazio e Lombardia* [http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/servizi/legislazione/immigrazione/0979\\_2008\\_05\\_27\\_decreto\\_21\\_maggio\\_2008.html](http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/servizi/legislazione/immigrazione/0979_2008_05_27_decreto_21_maggio_2008.html).

<sup>4</sup> Ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri, n. 3676, n. 3677 e n. 3678 del 30 maggio 2008: *Disposizioni urgenti di protezione civile per fronteggiare lo stato di emergenza in relazione agli insediamenti di comunità nomadi nel territorio della regione Lazio, della regione Lombardia e della regione Campania*:

[http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/servizi/legislazione/protezione\\_civile/0987\\_2008\\_06\\_03 OPC M\\_30\\_05\\_08.html](http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/servizi/legislazione/protezione_civile/0987_2008_06_03 OPC M_30_05_08.html) per il Lazio;

[http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/servizi/legislazione/protezione\\_civile/0986\\_2008\\_06\\_03 OPC M\\_30\\_05\\_08.html](http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/servizi/legislazione/protezione_civile/0986_2008_06_03 OPC M_30_05_08.html) per la Lombardia;

[http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/servizi/legislazione/protezione\\_civile/0985\\_2008\\_06\\_03 OPC M\\_30\\_05\\_08.html](http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/servizi/legislazione/protezione_civile/0985_2008_06_03 OPC M_30_05_08.html) [319159483.html](http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/servizi/legislazione/protezione_civile/0985_2008_06_03 OPC M_30_05_08.html_319159483.html) per la Campania.

<sup>5</sup> Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 maggio 2009, *Proroga dello stato di emergenza per la prosecuzione delle iniziative inerenti agli insediamenti di comunità nomadi nel territorio delle regioni Campania, Lazio e Lombardia ed estensione della predetta situazione di emergenza anche al territorio delle regioni Piemonte e Veneto*:

[http://www1.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/servizi/legislazione/protezione\\_civile/0961\\_2009\\_05\\_28\\_dPCM\\_proroga\\_emergenza\\_nomadi.html](http://www1.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/servizi/legislazione/protezione_civile/0961_2009_05_28_dPCM_proroga_emergenza_nomadi.html).



di emergenza» per le regioni di Piemonte e Veneto<sup>6</sup>. Trascorsi così più di due anni dalla dichiarazione dello stato di emergenza, il DPCM del 17 dicembre 2010 ne ha prorogato la durata al 31 dicembre 2011 nelle cinque regioni interessate<sup>7</sup>.

Secondo il testo del provvedimento, la dichiarazione dello stato di emergenza si sarebbe resa necessaria per «l'estrema criticità determinatasi» a causa della «presenza di numerosi cittadini extracomunitari irregolari e nomadi che si sono stabilmente insediati nelle aree urbane [e] considerato che detti insediamenti, a causa della loro estrema precarietà, hanno determinato una situazione di grave allarme sociale, con possibili gravi ripercussioni in termini di ordine pubblico e sicurezza per le popolazioni locali [...] che mettono in serio pericolo l'ordine e la sicurezza pubblica [...]»<sup>8</sup>. Sempre secondo il testo della dichiarazione «[...] la predetta situazione, che coinvolge vari livelli di governo territoriale, per intensità ed estensione, non è fronteggiabile con gli strumenti previsti dalla normativa ordinaria»<sup>9</sup>.

Le ordinanze indicano le aree di intervento e i compiti dei commissari straordinari: «[...] a) definizione dei programmi di azione per il superamento dell'emergenza; b) monitoraggio dei campi autorizzati in cui sono presenti comunità nomadi ed individuazione degli insediamenti abusivi; c) identificazione e censimento delle persone, anche minori di età, e dei nuclei familiari presenti nei luoghi di cui al punto b), attraverso rilievi segnaletici; d) adozione delle necessarie misure, avvalendosi delle forze di Polizia, nei confronti delle persone di cui al punto c) che risultino o possano essere destinatarie di provvedimenti amministrativi o giudiziari di allontanamento o di espulsione; e) programmazione, qualora quelli esistenti non riescano a soddisfare le esigenze abitative, della individuazione di altri siti idonei per la realizzazione di campi autorizzati; f) adozione di misure finalizzate allo sgombero ed al ripristino delle aree occupate dagli insediamenti abusivi; g) realizzazione dei primi interventi idonei a ripristinare i livelli minimi delle prestazioni sociali e sanitarie; h) realizzazione di interventi finalizzati a favorire l'inserimento e l'integrazione sociale delle persone trasferite nei campi autorizzati, con particolare riferimento a misure di sostegno ed a progetti integrati per i minori, nonché ad azioni volte a contrastare i fenomeni del commercio abusivo, dell'accattonaggio e della prostituzione; i) monitoraggio e promozione delle iniziative poste in essere nei campi autorizzati per favorire la scolarizzazione e l'avviamento professionale e il coinvolgimento nelle attività di realizzazione o di recupero di abitazioni; l) adozione di ogni misura utile e necessaria per il superamento dell'emergenza»<sup>10</sup>.

In data 1° luglio 2009, il Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) del Lazio con sentenza n. 6352 si è pronunciato riguardo un ricorso presentato congiuntamente dall'European Roma Rights Centre (ERRC) e dai sigg. H.S. e A.R., avverso la dichiarazione dello stato di emergenza, le ordinanze da esso derivate e i regolamenti firmati dai commissari delegati per la gestione dei campi formali di Lazio e Lombardia<sup>11</sup>. Il TAR in questa sede, pur non pronunciandosi in favore di gran parte delle doglianze esposte, tra cui l'illegittimità

---

<sup>6</sup> Ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri, n. 3777 e n. 3776 del 1 giugno 2009, *Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in relazione agli insediamenti di comunità nomadi nel territorio della regione Veneto e della regione Piemonte*:

[http://www1.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/servizi/legislazione/protezione\\_civile/0963\\_ordinanza\\_3777\\_1\\_giugno\\_2009.html](http://www1.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/servizi/legislazione/protezione_civile/0963_ordinanza_3777_1_giugno_2009.html) per il Veneto;

[http://www1.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/servizi/legislazione/protezione\\_civile/0962\\_ordinanza\\_3776\\_1\\_giugno\\_2009.html](http://www1.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/sezioni/servizi/legislazione/protezione_civile/0962_ordinanza_3776_1_giugno_2009.html) per il Piemonte.

<sup>7</sup> Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 17 dicembre 2010, *Proroga dello stato di emergenza per la prosecuzione delle iniziative inerenti agli insediamenti di comunità nomadi nel territorio delle regioni Campania, Lazio, Lombardia, Piemonte e Veneto*: <http://www.gazzettaufficiale.biz/atti/2010/20100304/10A15622.htm>.

<sup>8</sup> Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 21 maggio 2008, *Dichiarazione dello stato di emergenza in relazione agli insediamenti di comunità nomadi nel territorio delle regioni Campania, Lazio e Lombardia*.

<sup>9</sup> *Ibidem*.

<sup>10</sup> Ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri, n. 3676, n. 3677 e n. 3678 del 30 maggio 2008: *Disposizioni urgenti di protezione civile per fronteggiare lo stato di emergenza in relazione agli insediamenti di comunità nomadi nel territorio della regione Lazio, della regione Lombardia e della regione Campania*.

<sup>11</sup> Sentenza del Tribunale Amministrativo del Lazio n. 06352/2009 del 1° luglio 2009:

[http://www.giustizia-amministrativa.it/DocumentiGA/Roma/Sezione%201/2008/200807785/Provvedimenti/200906352\\_01.XML](http://www.giustizia-amministrativa.it/DocumentiGA/Roma/Sezione%201/2008/200807785/Provvedimenti/200906352_01.XML).

della dichiarazione dello stato di emergenza, ha accolto in parte il succitato ricorso annullando: a) art. 1 comma 2, lettera c) delle ordinanze del 30 maggio 2008 laddove consentivano di procedere *sic et simpliciter* all'identificazione delle persone, anche minori di età, attraverso rilievi segnaletici; b) le norme dei regolamenti che stabilivano la presenza di un presidio per il controllo delle presenze, il subordinare l'ammissione nei villaggi alla firma di un atto di impegno al rispetto delle norme di regolamento interno, e il rilascio ed utilizzo di un tesserino identificativo per l'accesso al villaggio in quanto in violazione dell'art. 16 della Cost. ossia de «[...] i diritti di libera circolazione, di soggiorno, di vita di relazione» costituendo, tra l'altro, «una ingiustificata interferenza nella vita privata e familiare dei destinatari, siano essi ospiti o loro parenti e amici»<sup>12</sup>; c) le norme dei regolamenti che in qualche modo incidono sulla libertà del soggetto a scegliere la propria attività lavorativa.

L'Avvocatura dello Stato, per sua parte, ha presentato ricorso avverso tale sentenza di fronte al Consiglio di Stato, presentando al contempo un'istanza cautelare; il Consiglio di Stato ha quindi deciso, con ordinanza 04233/2009, di sospendere in via "cautelare" l'efficacia della sentenza impugnata in attesa di un'approfondita valutazione del merito<sup>13</sup>.

Il Consiglio di Stato in data 16 novembre 2011 con sentenza n. 6050 ha statuito «l'illegittimità del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 21 maggio 2008»<sup>14</sup> in quanto:

- Non si evincono precisi dati fattuali che autorizzino ad affermare l'esistenza di un nesso di causalità fra l'insistenza sul territorio d'insediamenti nomadi e una straordinaria ed eccezionale turbativa dell'ordine e della sicurezza pubblica nelle aree interessate;
- Il riferimento a «gravi episodi che mettono in pericolo l'ordine e la sicurezza pubblica» non risulta supportato da una seria e puntuale analisi dell'incidenza sui territori del fenomeno considerato, ma soltanto dal richiamo di specifici ed isolati episodi i quali non possono dirsi *ex se* idonei a dimostrare l'asserita eccezionalità e straordinarietà della situazione;
- Vi è difetto nell'istruttoria e nella motivazione retrostanti alla dichiarazione dello stato di emergenza; infatti in nessuna parte degli atti che hanno condotto all'adozione del decreto del 21 maggio 2008 è possibile rinvenire le tracce di un pregresso infruttuoso impiego degli strumenti ordinari, ovvero circostanze di fatto da cui poter evincere in maniera chiara e univoca l'inutilità del ricorso ad essi.

Così come pronunciato dal Consiglio di Stato l'illegittimità del decreto del Consiglio di Ministri del 21 maggio 2008 deve comportare, di conseguenza, la caducazione, per illegittimità derivata, non solo delle ordinanze presidenziali del 30 maggio 2008 di nomina dei Commissari delegati per l'emergenza ma anche di tutti i successivi atti commissariali in quanto adottati in carenza di potere, restando salva sia la facoltà delle amministrazioni interessate di "sanare" il vizio d'incompetenza, laddove possibile, sulla base dell'ordinario assetto dei poteri e delle competenze, sia la facoltà di rinnovare la declaratoria dello stato di emergenza ove se ne ravvisino le condizioni. Infine, il Consiglio di Stato considerando illegittimo tutto l'impianto emergenziale ha peraltro confermato l'illegittimità dei regolamenti firmati dai commissari delegati per la gestione dei campi formali di Lazio e Lombardia, come già precedentemente rilevato dal TAR.

Nel gennaio 2012, il nuovo ministro per la cooperazione e l'integrazione, Andrea Riccardi, ha inaugurato un tavolo interministeriale permanente su rom, sinti e camminanti, dichiarando che «occorre

---

<sup>12</sup> *Ibidem*.

<sup>13</sup> Ordinanza del Consiglio di Stato, Sezione IV, n. 04233/2009 del 26 agosto 2009:

[http://www.giustizia-amministrativa.it/DocumentiGA/Consiglio%20di%20Stato/Sezione%204/2009/200906400/Provvedimenti/200904233\\_15.XML](http://www.giustizia-amministrativa.it/DocumentiGA/Consiglio%20di%20Stato/Sezione%204/2009/200906400/Provvedimenti/200904233_15.XML).

<sup>14</sup> Sentenza del Consiglio di Stato, Sezione IV, n. 06050/2011 del 16 novembre 2011:

[http://www.giustizia-amministrativa.it/DocumentiGA/Consiglio%20di%20Stato/Sezione%204/2009/200906400/Provvedimenti/201106050\\_11.XML](http://www.giustizia-amministrativa.it/DocumentiGA/Consiglio%20di%20Stato/Sezione%204/2009/200906400/Provvedimenti/201106050_11.XML).



uscire dalla logica emergenziale ed entrare in una fase di integrazione»<sup>15</sup>. La decisione di delineare un piano di integrazione dedicato alle popolazioni rom rientra tra gli obblighi stabiliti dalla Commissione Europea e dal Consiglio dell'Unione Europea a metà 2011, quando è stato ufficialmente adottato il «Quadro dell'UE per le strategie nazionali di integrazione dei rom fino al 2020», nato dal crescente dibattito in seno all'UE sulla questione dell'integrazione sociale delle popolazioni rom<sup>16</sup>. Questo nuovo strumento ha richiesto che, entro febbraio 2012, venisse preparato e consegnato dagli stati membri alla Commissione un piano strategico volto al miglioramento delle condizioni delle popolazioni rom e alla loro effettiva inclusione sociale, composto da vari interventi integrati tra loro, focalizzati soprattutto su quattro temi fondamentali: istruzione, alloggio, impiego e salute. La strategia presentata dal Governo italiano, il 28 febbraio 2012, tramite l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR), che ricopre in questa sede anche la funzione di punto di contatto nazionale con le popolazioni rom, si prefigge di avviare «una concreta attività di inclusione dei Rom, Sinti e Camminanti (RSC), superando definitivamente la fase emergenziale», riconoscendo che le misure «di natura esclusivamente emergenziale, non producono effetti né sul breve né sul lungo periodo, risultando, oltre che inefficaci, dispendiose in termini economici e dannose per la coesione sociale del Paese»<sup>17</sup>.

Sempre nel febbraio 2012 il Governo italiano ha presentato ricorso per Cassazione ai sensi dell'art. 111 ultimo comma della Costituzione e dell'articolo 110 cpa, configurando nella sentenza del Consiglio di Stato impugnata un eccesso di potere giurisdizionale sotto il profilo di sconfinamento nella sfera del merito. Secondo, l'Avvocatura dello Stato infatti, la dichiarazione di emergenza ex art. 2 L.N. 225/1992 è un atto di alta amministrazione e pertanto il sindacato giurisdizionale di legittimità sul corretto esercizio del potere di alta amministrazione non poteva spingersi più in là della verifica di un idoneo e sufficiente supporto istruttorio, della veridicità dei fatti posti a fondamento della decisione e dell'esistenza di una motivazione che apparisse congrua, coerente e ragionevole. Inoltre il ricorso per Cassazione configurerebbe in capo alla sentenza n. 6050/2011 il vizio di eccesso di potere giurisdizionale. La dichiarazione di emergenza e le ordinanze attuative di protezione civile, infatti, secondo l'Avvocatura dello Stato erano finalizzate, in via primaria, a porre in essere misure rivolte a rimuovere la situazione di degrado e a promuovere condizioni di vivibilità nella legalità per le comunità che abitano negli insediamenti urbani. Ciò anche al fine di salvaguardare la sicurezza pubblica e le stesse persone nomadi presenti in tali insediamenti, colpite da episodi di intolleranza e xenofobia. Inoltre, secondo la stessa, affrontando le emergenze a carattere igienico sanitario o sociale, in cui versano le comunità nomadi a causa della precarietà degli insediamenti è possibile risolvere a monte anche la situazione di allarme sociale ovvero di pericolo per l'ordine e la sicurezza pubblica. Quindi secondo il Governo, il Consiglio di Stato non si è limitato ad un sindacato di natura «estrinseca e formale» circoscritto alla verifica dell' «esistenza di una motivazione che appaia congrua coerente e ragionevole» come per gli atti di alta amministrazione, ledendo di conseguenza la sfera di indirizzi politico-amministrativo riservata al Governo<sup>18</sup>. Nonostante il ministro per la cooperazione e l'integrazione Andrea Riccardi abbia ribadito la natura tecnica del ricorso<sup>19</sup>, questo atto sembra aver prodotto ambiguità sia per l'incoerenza con le stesse dichiarazioni del ministro e la presa di posizione presentata nel piano di integrazione nazionale, che sembravano aver chiuso definitivamente la fase emergenziale, sia perché non chiarisce le reali intenzioni del Governo riguardo le politiche nazionali rivolte alle comunità rom e sinte. Al momento della stesura di questo rapporto la Corte di Cassazione non si è ancora pronunciata.

Il 9 maggio 2012 il Consiglio di Stato ha accolto l'istanza di sospensione della sentenza 6050 del 16 novembre 2011, presentata dall'Avvocatura di Stato in concomitanza al ricorso in Cassazione, ravvisando la

---

<sup>15</sup> Sito web istituzionale del ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione:

<http://www.cooperazioneintegrazione.gov.it/news/2012/01/comunit%C3%A0-rom,-sinte-e-caminanti-nasce-tavolo-permanente.aspx>.

<sup>16</sup> Commissione Europea, *Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale europeo e al Comitato delle regioni, Quadro dell'UE per le strategie nazionali di integrazione dei Rom fino al 2020*, 5 aprile 2011: <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2011:0173:FIN:IT:HTML>.

<sup>17</sup> UNAR, *strategia nazionale d'inclusione dei rom, dei sinti e dei camminanti attuazione comunicazione commissione europea n. 173/2011*, 28 febbraio 2012: [ec.europa.eu/justice/discrimination/files/roma\\_italy\\_strategy\\_it.pdf](http://ec.europa.eu/justice/discrimination/files/roma_italy_strategy_it.pdf).

<sup>18</sup> Agenzia Dire, *Governo in Cassazione contro il Cds per 'ristabilire' l'emergenza nomadi*, 2 aprile 2012: [http://www.dire.it/HOME/governo\\_in.php?c=43576&m=3&l=it](http://www.dire.it/HOME/governo_in.php?c=43576&m=3&l=it).

<sup>19</sup> Redattore Sociale, *"Emergenza nomadi", il governo: "Ricorso di natura tecnica, non cambia la linea"*, 2 aprile 2012: <http://www.redattoresociale.it/DettaglioNotizie.aspx?idNews=389943>.



necessità di permettere di «portare a compimento le procedure *in itinere*», «date le gravi conseguenze non solo patrimoniali, che deriverebbero da un'interruzione delle attività avviate in esecuzione degli atti oggetto di impugnazione e annullamento»<sup>20</sup>. Tale ordinanza, quindi sospende l'esecutività della sentenza n. 6050 in attesa del giudizio di Cassazione. L'ERRC ha espresso preoccupazione al riguardo, ammonendo il Governo dal riprendere qualsiasi attività anti-rom, temendo ripercussioni negative sulle condizioni abitative delle comunità rom<sup>21</sup>. Sulla stessa linea si sono schierate Associazione 21 luglio, Amnesty International, Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione (ASGI), Human Rights Watch e Open Society Justice Initiative, che hanno anche invitato il Governo italiano a non perseverare nel tentativo di rovesciare la sentenza del Consiglio di Stato, temendo che questo possa aprire la strada a ulteriori abusi nei confronti delle popolazioni rom<sup>22</sup>.

Il 21 maggio 2012 è giunta da parte della Commissione Europea una prima valutazione sulle strategie nazionali presentate dagli stati dell'UE, suddivisa per le quattro aree: istruzione, alloggio, salute e occupazione<sup>23</sup>. È interessante rilevare come il documento della Commissione non riporti mai l'Italia come esempio di *good-practice*, in nessuna delle quattro aree in esame.

## 1.2 IL PIANO NOMADI DEL COMUNE DI ROMA

Il *Piano Nomadi* che interessa la città di Roma è stato presentato dal prefetto di Roma, Giuseppe Pecoraro, in qualità di commissario straordinario per l'emergenza nomadi nel Lazio e dal sindaco di Roma, Gianni Alemanno, il 31 luglio 2009 presso il «villaggio attrezzato» di via di Salone<sup>24</sup>. Secondo il documento, questa era la situazione delle comunità rom e sinti a Roma registrata nella primavera del 2009: presenza di oltre 80 insediamenti abusivi, di 14 campi tollerati e di 7 «villaggi autorizzati»; 2200 persone stimate negli insediamenti informali, 2736 in quelli «tollerati» e 2241 nei «villaggi attrezzati». Le persone appartenenti alle comunità rom e sinte sarebbero state 7.177 negli oltre 100 insediamenti presenti nel territorio comunale.

Il Piano si prefiggeva come obiettivo la realizzazione di 13 «villaggi autorizzati» (nuovo villaggio A, nuovo villaggio B, Salone, Gordiani, Camping River, Candoni, Castel Romano, Cesarina, Lombroso, Ortolani, Salviati, La Barbuta, Struttura di transito) con la possibilità di accogliere un massimo di 6000 rom e sinti. Il documento sembrava quindi indicare un limite alle presenze. Secondo il "piano di lavoro" presentato, si prevedeva entro giugno 2010 la chiusura definitiva di tre campi: Casilino 900, Tor de' Cenci, La Martora, considerati "tollerati".

Gli altri interventi previsti dal *Piano Nomadi* erano: la chiusura degli insediamenti abusivi; la ristrutturazione di cinque «villaggi autorizzati» (Salone, Gordiani, Camping River, Candoni, Castel Romano) destinati ad accogliere parte delle persone sgomberate dai campi chiusi definitivamente; la ricollocazione di chi ha diritto a rimanere nei campi; il completamento del censimento e la consegna delle tessere DAST (Documento di autorizzazione allo stazionamento temporaneo); la realizzazione di presidi di vigilanza h24 e

<sup>20</sup> Ordinanza del Consiglio di Stato, Sezione IV, n. 01760/2012 del 9 maggio 2012:

[http://www.giustizia-](http://www.giustizia-amministrativa.it/DocumentiGA/Consiglio%20di%20Stato/Sezione%204/2009/200906859/Provvedimenti/201201760_15.XML)

[amministrativa.it/DocumentiGA/Consiglio%20di%20Stato/Sezione%204/2009/200906859/Provvedimenti/201201760\\_15.XML](http://www.giustizia-amministrativa.it/DocumentiGA/Consiglio%20di%20Stato/Sezione%204/2009/200906859/Provvedimenti/201201760_15.XML).

<sup>21</sup> ERRC, *New Decision on Italian State of Emergency Must Not Mean a Return to Anti-Roma Activity*, Says ERRC, 10 maggio 2012: <http://www.errc.org/article/new-decision-on-italian-state-of-emergency-must-not-mean-a-return-to-anti-roma-activity-says-errc/3986>.

<sup>22</sup> Associazione 21 luglio, ASGI, Amnesty International, Human Rights Watch, Open Society Justice Initiative, *Joint public statement - Italy: Leave "Nomad Emergency" in the Past*, 11 maggio 2012:

<http://www.amnesty.org/en/library/info/EUR30/005/2012/en>.

<sup>23</sup> Commissione Europea, *Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle regioni - Strategie nazionali di integrazione dei Rom: un primo passo nell'attuazione del Quadro dell'UE*, 21 maggio 2012: <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2012:0226:FIN:IT:PDF>.

<sup>24</sup> Commissario straordinario per l'emergenza nomadi, Comune di Roma, *Il Piano Nomadi*, 31 luglio 2009:

<http://www.comune.roma.it/was/repository/ContentManagement/information/N869782002/piano%20nomadi%20schede.pdf>.



impianti di video-sorveglianza. Il Piano prevedeva quindi la realizzazione sia di nuovi insediamenti in aree scelte dal prefetto-commissario sia di una struttura di transito progettata per ospitare 600 persone, 400 stabili e 200 persone a rotazione per «l'accoglienza dei nuclei in attesa di collocazione».

Nel novembre 2009 le autorità amministrative del Comune di Roma, in accordo con il prefetto-commissario, hanno avviato le procedure di raccolta di rilievi dattiloscopici e fotografici finalizzate sia al rilascio della tessera DAST (Documento Autorizzativo per lo Stazionamento Temporaneo) - necessaria agli abitanti per poter risiedere negli insediamenti autorizzati - sia alla richiesta di protezione internazionale, necessaria per regolarizzare la posizione giuridica al fine di rilasciare - sussistendone i presupposti - il permesso di soggiorno per motivi umanitari. Le operazioni, condotte dall'esercito e dalle forze di polizia, hanno portato a perquisizioni delle abitazioni e sgomberi forzati<sup>25</sup>.

L'Associazione 21 luglio, in un *Memorandum* presentato al CERD (Comitato per la eliminazione delle discriminazioni razziali delle Nazioni Unite), ha documentato come le procedure di fotosegnalamento abbiano coinvolto tutti gli abitanti rom e sinti degli insediamenti formali di Salone, Gordiani, Camping River, Candoni, Castel Romano, Cesarina, Lombroso, del centro di via Salaria e degli insediamenti sgomberati e da sgomberare: ex Casilino 900, ex La Martora, Foro Italico e Tor de' Cenci<sup>26</sup>. Secondo la documentazione raccolta sono state interessate esclusivamente persone appartenenti alle comunità rom e sinte e i rilievi dattiloscopici e fotografici hanno riguardato non solo gli apolidi di fatto, ma anche coloro che erano già in possesso di un documento di identificazione, i rom cittadini italiani, i rom in possesso della cittadinanza di uno dei paesi membri dell'Unione Europea e i rom in possesso di un permesso di soggiorno (o che in passato lo avevano ottenuto) cittadini di un paese terzo<sup>27</sup>. Le persone rom intervistate nel corso della ricerca hanno riferito di essersi sentite direttamente o indirettamente costrette a sottoporsi alla procedura di raccolta impronte e fotografie, dato che l'alternativa sarebbe stata quella di non poter continuare ad avere un alloggio nell'insediamento informale che sarebbe stato da lì a poco sgomberato o all'interno di un «villaggio attrezzato»<sup>28</sup>. Per quanto riguarda la procedura per la richiesta di protezione internazionale, questa ha coinvolto rom apolidi di fatto senza quindi alcun documento di identificazione. Molte persone hanno affermato di non esser stati in grado di ottenere il permesso di soggiorno per motivi umanitari perché i funzionari di polizia hanno richiesto il passaporto per poterlo rilasciare<sup>29</sup>.

L'Associazione 21 luglio ha sostenuto come, nella procedura di richiesta di protezione internazionale e nella raccolta di rilievi dattiloscopici e fotografici così come condotta nella città di Roma, le autorità italiane abbiano violato la normativa internazionale ed europea nonché i diritti fondamentali dei rom e sinti, in materia di: divieto di discriminazione, diritto al rispetto della vita privata e familiare, trattamento e protezione dei dati di carattere personale, divieto di trattamenti inumani e degradanti<sup>30</sup>.

Di fronte alle preoccupazioni espresse dal CERD al Governo italiano, lo stesso ha dichiarato, nel marzo 2012, di aver provveduto alla distruzione dei dati (impronte digitali e fotografie) «dei residenti dei campi rom e sinti, compresi i bambini»<sup>31</sup>.

Le operazioni di sgombero e trasferimento degli abitanti di Casilino 900 sono iniziate il 19 gennaio 2010 e si sono concluse il 15 febbraio 2010. I rom (618 persone tra cui 273 minori) sono stati spostati con

---

<sup>25</sup> Open Society Justice Initiative, *I rom in Italia: nota informativa per la Commissione europea - Aggiornamento al "Memorandum sulle Violazioni della diritto CE e dei diritti fondamentali dei rom e sinti da parte del governo italiano nell'attuazione del censimento dei 'campi nomadi'", indirizzato da Open Society Justice Initiative, Osservazione e European Roma Rights Centre alla Commissione europea il 4 maggio 2009*, 18 ottobre 2010:

<http://www.soros.org/initiatives/justice/litigation/ec-v-italy-20100910/memorandum-italy-ec-20101018.pdf>;

Open Society Justice Initiative, *Roma in Italy: Follow-Up Briefing to the European Commission*, March 2012:

<http://www.soros.org/initiatives/justice/litigation/ec-v-italy-20100910/Memorandum-European-Commission-20120315.pdf>.

<sup>26</sup> Associazione 21 luglio, *Memorandum per il Comitato per l'eliminazione della discriminazione razziale dell'ONU*, 15 gennaio 2012: [http://www.21luglio.com/images/Memorandum\\_richiesta\\_protezione\\_def.pdf](http://www.21luglio.com/images/Memorandum_richiesta_protezione_def.pdf).

<sup>27</sup> *Ibidem*.

<sup>28</sup> *Ibidem*.

<sup>29</sup> *Ibidem*.

<sup>30</sup> *Ibidem*.

<sup>31</sup> Comitato per l'Eliminazione della Discriminazione Razziale, *Concluding observations - Italy*, 80<sup>a</sup> sessione: 13 febbraio - 9 marzo 2012, 4 aprile 2012: <http://tb.ohchr.org/default.aspx?country=it>.

automezzi propri o della Croce Rossa, in 4 campi autorizzati: Salone (circa 200 persone), Candoni (96 persone), Camping River (173 persone), Gordiani (40 persone) e in un centro di accoglienza del Comune di Roma in via Amarilli (64 persone)<sup>32</sup>. Altri rom hanno preferito soluzioni autonome trovando ospitalità presso parenti in diversi insediamenti.

Il 21 luglio 2010, 7 famiglie di rom bosniaci (circa 50 persone, di cui 30 bambini) sono state trasferite dal "campo" di via La Martora a quello di via di Salone, dando così inizio alle operazioni di sgombero<sup>33</sup>. Il "campo" ospitava in totale circa 400 persone provenienti in prevalenza dall'ex Jugoslavia. Sessanta nuclei familiari, per un totale di circa 370 persone, sono stati spostati da La Martora in tre «villaggi attrezzati»: Salone (115 persone), Camping River (50 persone) e Castel Romano (206 persone)<sup>34</sup>. Le operazioni di sgombero sono terminate dopo cinque mesi, il 16 dicembre 2010.

Nel settembre 2011 il prefetto-commissario di Roma, Giuseppe Pecoraro, ha deciso di iniziare la costruzione di un nuovo «villaggio attrezzato» per le comunità rom e sinte in località La Barbuta. La realizzazione dell'insediamento, interrotta nel gennaio 2012 e ripresa nel maggio 2012, è stata portata a termine dal Comune di Roma il mese successivo. Il 29 maggio 2012 l'Associazione 21 luglio e l'ERRC hanno inviato alle autorità della città di Roma una lettera aperta, invitandole a sospendere i lavori e l'assegnazione delle unità abitative, sostenendo che «il Comune di Roma nel voler portare a termine la costruzione del nuovo "campo nomadi", sta reiterando il [...] «sistema dei ghetti», optando così per una scelta antistorica, antieconomica e discriminatoria che pone la città di Roma al di fuori di una politica in linea con le strategie, le raccomandazioni e le norme europee e internazionali»<sup>35</sup>. Al momento della stesura del presente report il Comune di Roma sta predisponendo l'assegnazione delle unità abitative del nuovo «villaggio attrezzato» presso le famiglie rom e sinte.

Una componente principale del *Piano Nomadi* del Comune di Roma è stata la messa in atto di una campagna di trasferimenti e sgomberi forzati degli insediamenti informali abitati dalle comunità rom. Nel mese di maggio 2012, come è stato documentato dall'Associazione 21 luglio, gli sgomberi forzati hanno raggiunto quota 445 dal lancio del *Piano Nomadi*<sup>36</sup>. Questo approccio, oltre che estremamente oneroso<sup>37</sup>, intrappola ulteriormente i rom in un circolo vizioso di povertà ed esclusione, interrompendone i già precari percorsi di scolarizzazione, inclusione sociale e inserimento lavorativo. La pratica degli sgomberi, così come attuata appare non rispettosa della normativa internazionale e comunitaria, in quanto non segue determinate garanzie procedurali a protezione della dignità degli individui, e costituisce dunque «una grave violazione dei

---

<sup>32</sup> I dati raccolti e verificati dall'Associazione 21 luglio sono stati forniti dagli stessi rom sgomberati e dalle associazioni che intervengono nei campi dove le persone sono state trasferite.

<sup>33</sup> Comune di Roma, *La Martora, con trasferimento prime 50 persone, Piano nomadi prosegue fase operativa*, sito web istituzionale del Comune di Roma:

[http://www.comune.roma.it/was/wps/portal/!ut/p/ s.7\\_0\\_A/7\\_0\\_21L?menuPage=/Area di navigazione/Sezioni del portale/Dipartimenti e altri uffici/Dipartimento promozione dei servizi sociali e della salute/Assessorato/&targetPage=/Area di navigazione/Sezioni del portale/Dipartimenti e altri uffici/Dipartimento promozione dei servizi sociali e della salute/Assessorato/Homepage/Comunicati\\_stampa/info416846366.jsp](http://www.comune.roma.it/was/wps/portal/!ut/p/ s.7_0_A/7_0_21L?menuPage=/Area di navigazione/Sezioni del portale/Dipartimenti e altri uffici/Dipartimento promozione dei servizi sociali e della salute/Assessorato/&targetPage=/Area di navigazione/Sezioni del portale/Dipartimenti e altri uffici/Dipartimento promozione dei servizi sociali e della salute/Assessorato/Homepage/Comunicati_stampa/info416846366.jsp).

<sup>34</sup> La Repubblica, *Sgomberato il campo La Martora trasferite 60 famiglie di nomadi*, 16 dicembre 2010:

[http://roma.repubblica.it/cronaca/2010/12/16/news/campo\\_la\\_martora-10272408/](http://roma.repubblica.it/cronaca/2010/12/16/news/campo_la_martora-10272408/);

RomaToday, *Campi nomadi, dopo La Martora è ora di far sorridere La Muratella*, 16 dicembre 2010:

<http://www.romatoday.it/cronaca/campo-nomadi-la-martora-sgombero.html>.

<sup>35</sup> Associazione 21 luglio e European Roma Rights Centre, *Lettera aperta di European Roma Rights Centre e dell'Associazione 21 luglio alle autorità della città di Roma*, 29 maggio 2012:

[http://www.21luglio.com/index.php?option=com\\_content&view=article&id=101](http://www.21luglio.com/index.php?option=com_content&view=article&id=101).

<sup>36</sup> Associazione 21 luglio, *Dopo una pausa di 15 giorni, ripresi gli sgomberi a Roma*, 8 maggio 2012:

[http://www.21luglio.com/index.php?option=com\\_content&view=article&id=98:dopo-una-pausa-di-15-giorni-ripresi-gli-sgomberi-a-roma&catid=7&Itemid=109](http://www.21luglio.com/index.php?option=com_content&view=article&id=98:dopo-una-pausa-di-15-giorni-ripresi-gli-sgomberi-a-roma&catid=7&Itemid=109).

<sup>37</sup> L'Associazione 21 luglio ha quantificato in circa 6,5 milioni di euro la spesa sostenuta dal comune di Roma per queste operazioni.



diritti umani, in particolare del diritto ad un alloggio adeguato»<sup>38</sup>. Gli standard fissati dai trattati internazionali e ben delineati nel Commento Generale n. 7 del Comitato per i Diritti Economici Sociali e Culturali delle Nazioni Unite, prevedono che prima e durante l'azione di sgombero: vengano effettuate delle consultazioni genuine con la popolazione colpita; vengano esplorate tutte le alternative possibili allo sgombero; venga fornito un preavviso ragionevole e una soluzione abitativa alternativa adeguata e che lo sgombero non risulti in ulteriore marginalizzazione; vengano disposti rimedi legali effettivi e compensazioni per ogni perdita di proprietà. L'Associazione 21 luglio ha svolto un'intensa attività di monitoraggio dalla quale è emerso, e continua a emergere, che durante gli sgomberi forzati condotti nei confronti delle popolazioni rom queste garanzie sono state raramente, se non in nessun caso, adottate. È emerso, inoltre, come spesso le persone sgomberate e quelle trasferite forzatamente da campi consolidatisi nel corso degli anni si siano ritrovate a vivere in condizioni peggiori in strutture di accoglienza o «villaggi attrezzati» direttamente gestiti dal Comune<sup>39</sup> e fronteggino una condizione di malessere quotidiano sia fisico che psicologico<sup>40</sup>.

La Commissione Europea contro il Razzismo e l'Intolleranza (ECRI), nel febbraio 2012, ha rilevato come «In numerose città italiane, sono stati effettuati sgomberi forzati riguardanti direttamente i Rom, senza preavviso o consultazione preliminare, senza garanzie procedurali e senza rialloggiare in modo decente le persone»<sup>41</sup>, sottolineando come in questi casi «i Rom sono abbandonati senza una soluzione di alloggio adeguata e senza nessun'altra possibilità, se non quella di spostarsi in un altro sito, in cui le condizioni di vita rischiano di essere ancora peggiori»<sup>42</sup>. Il 9 marzo 2012 il CERD ha reso pubbliche le osservazioni conclusive rivolte alle autorità italiane, deplorando «gli sgomberi mirati delle comunità rom e sinte che hanno avuto luogo dal 2008 nel contesto del Decreto Emergenza Nomadi e rileva[ndo] con preoccupazione la mancanza di adozione di misure correttive, nonostante la sentenza del Consiglio di Stato abbia annullato nel novembre 2011 il Decreto Emergenza Nomadi»<sup>43</sup>. Il CERD ha quindi invitato l'Italia «ad adottare le misure necessarie per evitare gli sgomberi forzati e a fornire a queste comunità un alloggio alternativo adeguato»<sup>44</sup>. L'Associazione 21 luglio ha ripetutamente richiesto alle autorità romane di attenersi alle garanzie procedurali in materia di sgomberi forzati, diffidandole dal perseverare con questa pratica illegale<sup>45</sup>. Il 4 marzo 2012 l'Associazione 21 luglio ha lanciato un appello nazionale denominato «Il diritto all'alloggio non si sgombera!», mirato a promuovere una mobilitazione della società civile italiana per mettere fine agli sgomberi forzati perpetrati dal Comune di Roma<sup>46</sup>.

Alcune organizzazioni internazionali e nazionali hanno duramente criticato il *Piano Nomadi* del

---

<sup>38</sup> Comitato per i diritti Economici, Sociali e Culturali, General Comment n. 7, *The right to adequate housing: forced evictions*, 20 maggio 1997:

[http://www.unhcr.ch/tbs/doc.nsf/\(Symbol\)/959f71e476284596802564c3005d8d50?Opendocument](http://www.unhcr.ch/tbs/doc.nsf/(Symbol)/959f71e476284596802564c3005d8d50?Opendocument).

<sup>39</sup> Associazione 21 luglio, *La casa di carta*, 30 maggio 2011:

[http://www.21luglio.com/images/Report/la\\_casa\\_di\\_carta\\_il\\_17\\_05\\_2011.pdf](http://www.21luglio.com/images/Report/la_casa_di_carta_il_17_05_2011.pdf);

Associazione 21 luglio, *Report Casilino 900*, 15 febbraio 2011:

[http://www.21luglio.com/images/Report/report\\_casilino900.pdf](http://www.21luglio.com/images/Report/report_casilino900.pdf).

<sup>40</sup> Associazione 21 luglio, *Anime smarrite*, 16 febbraio 2012:

[http://www.21luglio.com/images/anime\\_smarrite\\_def.pdf](http://www.21luglio.com/images/anime_smarrite_def.pdf).

<sup>41</sup> Commissione Europea contro il Razzismo e l'Intolleranza (ECRI), *Rapporto dell'ECRI sull'Italia (quarto ciclo di monitoraggio)*, 21 febbraio 2012: <http://www.coe.int/t/dghl/monitoring/ecri/Country-by-country/Italy/ITA-CbC-IV-2012-002-ITA.pdf>.

<sup>42</sup> *Ibidem*.

<sup>43</sup> Comitato per l'Eliminazione della Discriminazione Razziale, *Concluding observations - Italy*, 80<sup>a</sup> sessione: 13 febbraio - 9 marzo 2012, 4 aprile 2012.

<sup>44</sup> *Ibidem*.

<sup>45</sup> Cfr. archivio lettere alle autorità dell'Associazione 21 luglio:

[http://www.21luglio.com/index.php?option=com\\_content&view=category&id=18&Itemid=147](http://www.21luglio.com/index.php?option=com_content&view=category&id=18&Itemid=147);

Cfr. archivio comunicati stampa dell'Associazione 21 luglio:

[http://www.21luglio.com/index.php?option=com\\_content&view=category&id=16&Itemid=144](http://www.21luglio.com/index.php?option=com_content&view=category&id=16&Itemid=144).

<sup>46</sup> Associazione 21 luglio, Appello: «Il diritto all'alloggio non si sgombera!»:

[http://www.21luglio.com/index.php?option=com\\_content&view=article&id=52:il-diritto-all-alloggio-non-si-sgombera&catid=19:appelli-e-petizioni&Itemid=164](http://www.21luglio.com/index.php?option=com_content&view=article&id=52:il-diritto-all-alloggio-non-si-sgombera&catid=19:appelli-e-petizioni&Itemid=164).

Comune di Roma<sup>47</sup>. L'11 marzo 2010, l'organizzazione internazionale impegnata nella difesa dei diritti umani, Amnesty International, ha presentato un rapporto dal titolo "La risposta sbagliata", in cui ha analizzato criticamente il contenuto del *Piano Nomadi* di Roma. Secondo Amnesty International il *Piano Nomadi* ha violato il diritto all'alloggio dei rom perché ha previsto sgomberi forzati, la distruzione degli insediamenti e il trasferimento delle persone in «appena 13 campi situati nella periferia romana. [...] Invece di offrire ai rom l'accesso a un alloggio adeguato, le autorità li stanno allontanando trasferendoli in campi lontani. Questo aumenta ulteriormente gli ostacoli e la discriminazione cui i rom vanno incontro nella ricerca di un lavoro regolare che consentirebbe loro di accedere al mercato immobiliare privato. [...] Il piano è chiamato "Piano Nomadi". Ma la maggior parte dei rom che saranno toccati non è affatto nomade. Etichettandoli e trattandoli come nomadi, chi ha ideato il piano sta perpetuando gli stessi problemi che sostiene di affrontare. [...] Amnesty International ritiene che, nella sua formulazione attuale, il "Piano nomadi" non rispetti gli obblighi dell'Italia di garantire che non vi sia discriminazione nei confronti di gruppi specifici né segregazione in materia di alloggio»<sup>48</sup>. Nel più recente rapporto intitolato "Italia: 'Tolleranza zero verso i rom'", Amnesty International sostiene che il Governo italiano ha «abusato del proprio potere di ricorrere a uno stato di emergenza, allo scopo di legittimare violazioni dei diritti umani contro particolari gruppi etnici»<sup>49</sup> e «ha escluso le comunità rom dalla pari tutela di fronte alla legge, garantita a tutte le altre persone in Italia», deprivandoli delle opportunità di proteggersi da violazioni del diritto ad un alloggio adeguato e di ottenere un rimedio effettivo<sup>50</sup>.

---

<sup>47</sup> Cfr. Amnesty International, *La risposta sbagliata*, 11 marzo 2010:

<http://www.amnesty.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/2%252F8%252Fe%252FD.f82d9d6398fd945e4131/P/BL/0B%3AID%3D3175>;

Cfr. European Network Against Racism, *ENAR Shadow Report 2010/2011 – Racism and related discriminatory practices in Italy*, 21 marzo 2012: <http://cms.horus.be/files/99935/MediaArchive/publications/shadow%20report%202010-11/14.%20Italy.pdf>;

Cfr. Open Society Justice Initiative, *Roma in Italy: Follow-Up Briefing to the European Commission*, March 2012;

Cfr. Open Society Justice Initiative, *I rom in Italia: nota informativa per la Commissione europea - Aggiornamento al "Memorandum sulle Violazioni della diritto CE e dei diritti fondamentali dei rom e sinti da parte del governo italiano nell'attuazione del censimento dei 'campi nomadi'", indirizzato da Open Society Justice Initiative, Osservazione e European Roma Rights Centre alla Commissione europea il 4 maggio 2009*, 18 ottobre 2010;

Cfr. European Roma Rights Centre, Open Society Justice Initiative e Osservazione, *Violations of EC Law and the Fundamental Rights of Roma and Sinti by the Italian Government in the Implementation of the Census in 'Nomad Camps'*, 4 maggio 2009: <http://www.soros.org/initiatives/justice/litigation/ec-v-italy-20100910/memorandum-to-the-europeancommission-20090504.pdf>;

Cfr. Open Society Justice Initiative e Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione, *Submission to the CERD: Review of Italy*, 5 marzo 2012: [http://www.asgi.it/public/parser\\_download/save/asgi\\_osiji\\_report.pdf](http://www.asgi.it/public/parser_download/save/asgi_osiji_report.pdf);

Cfr. Associazione 21 luglio e European Roma Rights Centre, *Parallel Report to the Committee on the Rights of the Child on Italy*, 31 luglio 2011: <http://www.21luglio.com/images/Report/crc%20submission%20italy1.pdf>.

<sup>48</sup> Amnesty International sezione italiana, *Amnesty International sollecita le autorità italiane a porre fine agli sgomberi forzati dei rom*, 11 marzo 2010: <http://www.amnesty.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/3175>.

<sup>49</sup> Amnesty International, *Italia: 'Tolleranza zero verso i rom'*, 29 novembre 2011:

<http://www.amnesty.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/5%252F5%252F0%252FD.ec97cca2b2182397ee4c/P/BL/0B%3AID%3D5332>.

<sup>50</sup> *Ibidem*.



## 2. LA STORIA E LA COMPOSIZIONE DEL «VILLAGGIO ATTREZZATO» DI VIA DELLA CESARINA

### 2.1 LA NASCITA DELL'INSEDIAMENTO

«Capanne di legno senza finestre, roulotte coperte di ruggine, container ridotti a mucchi di lamiera, rifiuti, bombole di gas e panni stesi sui fili della corrente», è questo il quadro desolante descritto dalla giornalista Federica Angeli all'interno del «villaggio della disperazione» che «si trova al numero 11 di via Cesarina, a pochi passi dal Raccordo, sorto sulle ceneri di quello che poteva essere uno dei campeggi più grandi di Roma, il "Camping Nomentano"»<sup>51</sup>. Nel maggio 2002 le forze di polizia, guidate dal vice questore Antonio Franco, irrompono nell'area dove trovano 126 immigrati rumeni senza documenti «che per avere un posto letto, magari su un pavimento da dividere con altri cinque connazionali, erano costretti a pagare 210 euro al mese. Che scendevano a 185 se ci si accontentava di dormire in una capanna senza finestre»<sup>52</sup>. Il gestore del camping, C.G., 62 anni, viene arrestato con la sua convivente «per favoreggiamento all'immigrazione clandestina e sfruttamento della manodopera»<sup>53</sup>. L'amministrazione comunale apprezza l'intervento ed elogia le forze di polizia. «Lo sfruttamento da parte di approfittatori italiani di immigrati disperati - spiega l'assessore capitolino Raffaella Milano - è una piaga che va combattuta severamente»<sup>54</sup>.

L'annuncio del reato consumato nel camping di via della Cesarina, spinge il Comune di Roma, alla ricerca di nuove aree per gli insediamenti delle comunità rom, a operare un approfondimento al fine di valutare la possibilità di utilizzare quello spazio, posto sotto sequestro, come nuovo insediamento. Scopre così che l'intera area è di proprietà di Propaganda Fide, ovvero della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, una delle nove congregazioni della Curia Romana. «Propaganda Fide ha subito fiutato l'affare - racconta un ex membro dello staff dell'assessore Milano - e si è interfacciata direttamente con l'amministrazione comunale per iniziare la trattativa»<sup>55</sup>. La congregazione vaticana avvia una serie di incontri informali per la trasformazione del camping in uno dei «villaggi della solidarietà» voluti dalla giunta comunale. Essi vengono però interrotti dal gestore del camping, C.G. che esibisce «una convenzione con Propaganda che era ben lontana dalla scadenza»<sup>56</sup>. «Noi non sapevamo che G. era coinvolto in quel traffico - spiega l'ex collaboratore dell'assessore - solo alla fine lui è apparso nella trattativa, quando ormai la decisione era presa. Da quel momento in poi - confida l'intervistato - la sua gestione sarà "un'ira di Dio"»<sup>57</sup>. Le trattative vengono comunque finalizzate e la destinazione di uso dell'area si trasforma in pochi mesi in insediamento per le comunità rom della capitale. E così lo storico "Camping Nomentano", decaduto in area di spaccio e degrado, diventa uno dei «villaggi della solidarietà» della giunta Veltroni.

Il "campo" della Muratella, sorto spontaneamente alla fine degli anni '80, all'inizio del 2000 è un insediamento informale degradato e abbandonato. E' uno dei 27 insediamenti presenti nella capitale, all'interno dei quali vivono circa 6.500 rom, abitato da centinaia di rom bosniaci e rumeni. Nel 2002 la tensione tra le due comunità si acuisce<sup>58</sup> e l'amministrazione capitolina decide la chiusura del "campo". Nel dicembre 2002 una parte dei rom viene trasferita nel «villaggio» di via Candoni, mentre la restante, composta da 153 rom bosniaci, viene spostata il 27 agosto 2003 presso il nuovo «villaggio della solidarietà» in via della

---

<sup>51</sup> Il Messaggero, "Camping Nomentano" trasformato in baraccopoli. Blitz nel lager per immigrati. Due arresti, 15 maggio 2002.

<sup>52</sup> *Ibidem*.

<sup>53</sup> *Ibidem*.

<sup>54</sup> *Ibidem*.

<sup>55</sup> Intervista a un ex membro dello staff dell'assessore ai servizi sociali del Comune di Roma, 1 marzo 2012.

<sup>56</sup> Intervista via mail con un ex dirigente del Comune di Roma, 16 maggio 2012.

<sup>57</sup> *Ibidem*.

<sup>58</sup> A seguito di una sparatoria una parte dei rom fugge e si trasferisce, per quasi due anni, tra Lazio e Marche, prima di essere ricollocata nel «villaggio attrezzato» di via Candoni tra dicembre 2004 e febbraio 2005. Un'altra, composta da circa 200 persone, decide di restare.

Cesarina 11<sup>59</sup>, secondo la convenzione stipulata tra il Comune di Roma e il "gestore" C.G..

Racconta chi, per conto del Comune, organizzò lo spostamento nel nuovo insediamento: «Vista l'urgenza di sgomberare la Muratella [ho fatto] una convenzione con il G. [il soggetto gestore] ed ho proceduto ad allestire alla meglio il campeggio in quanto prima funzionava solo per l'accoglienza alle prostitute ed era questo uno dei motivi per cui la P.S. l'aveva chiuso ed il G. si è fatto qualche tempo in galera per favoreggiamento alla prostituzione. Il fatto che questo evento non abbia consigliato alla proprietà di scindere il contratto è una questione che non sono stato in grado di capire. I depistaggi sono stati tanti. Alla fine sono andato di persona a parlare con il Cardinale [cardinale Crescenzo Sepe, prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli] il quale ha saputo quanto mi costava la convenzione fatta con il G.. Quando l'ho informato si è mostrato molto indignato dicendo che con quella somma avrebbe potuto aprire due o tre ospedali in Africa. Ha chiamato il suo staff ed ha solennemente impartito loro l'ordine di scindere il contratto con il G., costi quello che costi. L'avvocato ha detto che non era possibile»<sup>60</sup>.

«Con l'assessore comunale Raffaella Milano - spiega il presidente del IV municipio Benvenuto Salducco - stiamo lavorando perché questo sia davvero il villaggio della solidarietà. Prima nell'ampio spazio c'era un camping abbandonato, teatro in passato di un giro di prostituzione sgominato dalle forze dell'ordine. Questo qui non dovrà accadere»<sup>61</sup>.

Lo spostamento e l'accoglienza dei 153 rom bosniaci avviene senza particolare difficoltà e con la collaborazione di tutti. Una parte attiva in questo processo la riveste l'Arco Solidarietà che si incarica, dal 2003 al 2008, della scolarizzazione dei bambini presenti nel camping. Non vengono riscontrate problematiche nel processo di inserimento scolastico e una cinquantina di minori riescono, nell'autunno 2003 a sedersi sui banchi di scuola. «Tra i rom - ricorda un operatore di un'organizzazione che lavora nell'insediamento - c'era qualche rumeno ma quasi tutti erano bosniaci di Vlasenica. Noi incontrammo subito grossi problemi perché G. [il soggetto gestore del camping] era una persona ambigua. Tra il 2003 e il 2008 alcune famiglie sono state allontanate da G. per cui c'è sempre stato un certo ricambio. Il problema più grosso in questi anni è quello legato all'erogazione dell'acqua e all'adeguamento del voltaggio della corrente elettrica»<sup>62</sup>. La difficoltà viene confermata anche da un ex membro dello staff dell'assessore ai servizi sociali del Comune di Roma che afferma: «G. dall'inizio ha fatto all'interno dei regolamenti vessatori»<sup>63</sup>.

Malgrado le riconosciute difficoltà, il 20 agosto 2004 viene formalizzata la convenzione tra il Comune di Roma e il sig. C.G. «legale rappresentante del Camping Nomentano», avente per oggetto i rapporti tra il «villaggio della Solidarietà» e il Dipartimento V del Comune di Roma<sup>64</sup>. Il sig. C.G. deve assicurare la «fornitura delle utenze idriche, elettriche, per la comunità all'interno della struttura. Detta fornitura dovrà essere adeguata alle normali esigenze di vivibilità dei nuclei accolti, aumentando la potenza di 15 kw oltre agli attuali, e non deve, in nessun caso, mettere a rischio o rendere precaria la qualità dell'accoglienza»<sup>65</sup>, deve assicurare la pulizia degli ambienti esterni e comunitari, deve assicurare un servizio di vigilanza h24 «al fine di evitare nel modo più assoluto ingressi non autorizzati, uscite di minori anche con adulti con sospetto di induzione alla mendicizia o ad altre iniziative illecite»<sup>66</sup>. Il Comune di Roma riconosce al gestore del «villaggio» un compenso annuo di 438.000 euro per l'accoglienza di 150 persone giornaliere. «L'eventuale

<sup>59</sup>Corriere della Sera, *Muratella, addio al campo nomadi*, 28 agosto 2003:

[http://archivistorico.corriere.it/2003/agosto/28/Muratella\\_addio\\_campo\\_nomadi\\_co\\_10\\_030828013.shtml](http://archivistorico.corriere.it/2003/agosto/28/Muratella_addio_campo_nomadi_co_10_030828013.shtml);

La Repubblica, *Il villaggio della Nomentana è la casa della solidarietà*, 13 settembre 2003:

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2003/09/13/il-villaggio-della-nomentana-la-casa-della.html>.

<sup>60</sup> Intervista via mail con un ex dirigente del Comune di Roma, 16 maggio 2012.

<sup>61</sup> La Repubblica, *Il villaggio della Nomentana è la casa della solidarietà*, 13 settembre 2003.

<sup>62</sup> Intervista a un operatore di un'organizzazione che lavora all'interno dell'insediamento, 1 marzo 2012.

<sup>63</sup> Intervista a un ex membro dello staff dell'assessore ai servizi sociali del Comune di Roma, 1 marzo 2012.

<sup>64</sup> Convenzione tra il Comune di Roma e il sig. C.G., Roma, 20 agosto 2004, prot. n. 42216, in archivio dell'Associazione 21 luglio.

<sup>65</sup> *Ibidem*.

<sup>66</sup> *Ibidem*.



aumento di dette presenze, fino a un massimo di ulteriori 30 presenze, verranno compensate con la quota di euro 4,00 *pro die, pro capite*»<sup>67</sup>.

Dalle informazioni raccolte la convenzione del 2004 verrà prorogata nella medesima forma fino al 2009, quando ne verrà stipulata una diversa<sup>68</sup>. Diversi rappresentanti istituzionali esprimeranno in questi anni un profondo malcontento sulla gestione del «villaggio» ed un collaboratore dell'allora assessore Milano spiega: «Secondo il contratto di affitto G. doveva prevedere dentro al camping una serie di servizi che lui non garantì mai. Il Comune ha realizzato anche dei lavori all'interno del campo, senza però mai intervenire nella gestione. A quel tempo tutti gli interventi fatti dal Comune, compreso quello della Cesarina, erano interventi *borderline*»<sup>69</sup>.

Negli anni che seguono si evidenziano momenti di tensione tra gli operatori dell'Arci Solidarietà e il gestore del «villaggio». Racconta un testimone: «Il rapporto con G. fu sempre conflittuale e raggiunse l'apice quando, oltre la scuola, cominciammo a lavorare stabilmente dentro il campo, dando fastidio poiché in qualche modo "testimoni"»<sup>70</sup>. Un episodio, avvenuto nel 2005 e raccontato da tre osservatori privilegiati, appare emblematico. «Anni fa durante una "perquisizione" dei carabinieri, i quali ostentavano amicizia e cordialità con il sig. G., nello spazio socio-educativo gestito dall'Arci Solidarietà fu "casualmente" rinvenuta della cocaina e due operatori ebbero seri problemi prima di essere scagionati del tutto; l'episodio avveniva in seguito alle accese rimostranze degli operatori Arci Solidarietà rispetto al modo eufemisticamente poco rispettoso con cui C.G. si relazionava con i residenti...»<sup>71</sup>. Il fatto narrato fa riferimento all'utilizzo, da parte degli operatori dell'Arci Solidarietà, di un'area del campeggio per delle attività che il gestore non condivide. «Noi - racconta un operatore di un'organizzazione che lavora nell'insediamento - incontrammo subito grossi problemi perché G. era una persona ambigua; è sicuramente un informatore della polizia»<sup>72</sup>.

Il 9 marzo 2007, la giunta Veltroni decide la chiusura dell'insediamento di Villa Troili, abitato da 368 persone, e 120 rom di nazionalità rumena vengono trasferiti nel «villaggio» di via della Cesarina, 11<sup>73</sup>. Con loro si trasferisce anche il segretariato sociale dell'Opera Nomadi, fino a quel momento attivo nel "campo" di villa Troili. «Per noi che ci lavoravamo come Opera Nomadi - racconta un'operatrice dell'organizzazione - la cosa importante era migliorare la condizione di vita delle persone che erano lì»<sup>74</sup>. L'Opera Nomadi, oltre al servizio di segretariato sociale, inizia da quel momento anche la gestione delle attività pomeridiane per i ragazzi (ludoteca, laboratori, biblioteca e videoteca) e sostegno scolastico. Al contempo al mattino viene predisposta un'attività per minori 0 - 3 anni.

Due mesi dopo dall'ingresso della comunità rumena l'insediamento risulta essere abitato da 139 rom. Sono presenti nel camping 9 famiglie bosniache, per un totale di 54 persone di cui 32 minori e 16 famiglie rumene per un totale di 85 persone<sup>75</sup>. Il «villaggio» viene definito dal Consiglio del IV Municipio, con voto a maggioranza, «un fiore all'occhiello dell'Amministrazione Comunale»<sup>76</sup> in considerazione anche del fatto «che l'Amministrazione, attraverso "Roma Energia", ha avviato, su sollecitazione dell'Amministrazione Municipale, un progetto per rendere autosufficiente il Villaggio della Solidarietà tramite l'installazione di

---

<sup>67</sup> *Ibidem*.

<sup>68</sup> Convenzione tra il Comune di Roma e il sig. C.G., Roma, 20 agosto 2004, prot. n. 42216, in archivio dell'Associazione 21 luglio.

<sup>69</sup> Intervista a un ex membro dello staff dell'assessore ai servizi sociali del Comune di Roma, 1 marzo 2012.

<sup>70</sup> Mail intercorsa tra Associazione 21 luglio e un operatore di un'organizzazione che lavora all'interno dell'insediamento, 9 maggio 2012.

<sup>71</sup> Intervista a un operatore di un'organizzazione presente all'interno dei «villaggi attrezzati» del Comune di Roma, 24 febbraio 2012.

<sup>72</sup> Intervista a un operatore di un'organizzazione che lavora all'interno dell'insediamento, 1 marzo 2012.

<sup>73</sup> Corriereromano.it, *Nomadi: sgomberato il campo di via di Villa Troili*, 09 marzo 2007:

<http://www.corriereromano.it/roma-notizie/862/Nomadi-sgomberato-il-campo-di-via-di-Villa-Troili.html>.

<sup>74</sup> Intervista a un'ex operatrice di un'organizzazione che lavora all'interno dell'insediamento, 22 marzo 2012.

<sup>75</sup> Comune di Roma, Municipio IV Montesacro, Estratto del verbale del consiglio del Municipio riunito nella seduta pubblica del 09 maggio 2007.

<sup>76</sup> *Ibidem*.



impianti fotovoltaici»<sup>77</sup>.

Il 14 luglio 2008 l'assessore alle politiche sociali del IV Municipio, Francesco Filini dichiara alla stampa: «Il progetto avviato nel 2003 da V Dipartimento Politiche sociali non ha prodotto risultati. Il tasso di scolarizzazione alla Cesarina è stato bassissimo, non c'è stata mai una effettiva integrazione dei rom. Quindi, noi non intendiamo l'anno prossimo prolungare l'esperimento. [...] Rifiuti, degrado. La situazione è insostenibile»<sup>78</sup>. Nell'articolo si parla di una spesa di 591.300 euro all'anno per sostenere le spese di affitto pagate dal Comune di Roma e di un esborso di 2.538.1000 nel quadriennio 2003-2006<sup>79</sup>.

Con l'inizio dell'anno scolastico 2008-2009 il servizio di scolarizzazione passa dall'Arco Solidarietà alla Casa dei Diritti Sociali (CDS). I bambini iscritti presso le scuole di riferimento risultano essere 55 e si recano a scuola grazie a due linee di trasporto dedicate alla scolarizzazione dei bambini rom gestite dalla società Trambus<sup>80</sup>.

Il 6 aprile 2009 si conclude il censimento del camping effettuato dagli agenti della Questura di Roma in collaborazione con la polizia municipale. Vengono controllate le 47 abitazioni dell'insediamento e gli abitanti del "campo" risultano essere 141, di cui 89 rumeni e 52 bosniaci. Trentuno persone vengono accompagnate presso l'Ufficio Immigrazione della Questura di Roma per verificare la loro posizione giuridica<sup>81</sup>.

Il 31 luglio 2009 viene presentato il *Piano Nomadi* di Roma. Viene promessa la costituzione di 13 «villaggi attrezzati» con il conseguente sgombero di 9 insediamenti definiti «tollerati» e di 80 insediamenti informali. Per il "camping Nomentano" il sindaco Alemanno parla di «delocalizzazione» sempre all'interno del IV municipio<sup>82</sup>. Nel febbraio del 2011, all'indomani della morte dei 4 fratellini rom nel rogo di via Appia Nuova, si rincorrono le voci su un ampliamento del camping per fare posto ad una tendopoli che accolga i rom abitanti negli insediamenti informali<sup>83</sup>. Nei giorni successivi l'ipotesi viene abbandonata. Un mese dopo il Comune di Roma rinnova le convenzioni con il "gestore" del «villaggio» e con l'Opera Nomadi Lazio<sup>84</sup>.

## 2.2 STORIA RECENTE<sup>85</sup>

L'inverno 2010 - 2011 è ricordato per «i disagi relativi al freddo e all'umidità». Sono molti i casi di influenza che diffondono «nell'intero Villaggio patologie legate alle vie respiratorie». Alcuni episodi destano particolare preoccupazione tra gli operatori e hanno riguardato neonati colpiti da «disidratazione». Con il

---

<sup>77</sup> *Ibidem*.

<sup>78</sup> Abitare a Roma.net, *Campo nomadi della Cesarina, uno scandalo a sei zeri*, 14 luglio 2008:

[http://www.abitarearoma.net/index.php?doc=articolo&id\\_articolo=8981](http://www.abitarearoma.net/index.php?doc=articolo&id_articolo=8981).

<sup>79</sup> *Ibidem*.

<sup>80</sup> Capitolato speciale di appalto per l'affidamento del servizio di scolarizzazione dei bambini e adolescenti rom per il triennio scolastico 2008/2011, Comune di Roma:

[http://62.77.53.204/repository/ContentManagement/information/P1914591917/CAPITOLATO\\_ROM.pdf](http://62.77.53.204/repository/ContentManagement/information/P1914591917/CAPITOLATO_ROM.pdf).

<sup>81</sup> Adnkronos, *Roma: polizia effettua censimento campo nomadi di via della Cesarina*, 07 aprile 2009:

[http://www.adnkronos.com/Archivio/AdnAgenzia/2009/04/07/Cronaca/ROMA-POLIZIA-EFFETTUA-CENSIMENTO-CAMPO-NOMADI-DI-VIA-DELLA-CESARINA\\_080913.php](http://www.adnkronos.com/Archivio/AdnAgenzia/2009/04/07/Cronaca/ROMA-POLIZIA-EFFETTUA-CENSIMENTO-CAMPO-NOMADI-DI-VIA-DELLA-CESARINA_080913.php).

<sup>82</sup> Cfr. Corriere della sera.it, *Piano Nomadi della capitale: 13 villaggi autorizzati per seimila persone*, 31 luglio 2009:

[http://roma.corriere.it/roma/notizie/cronaca/09\\_luglio\\_31/piano\\_nomadi\\_roma-1601621809519.shtml?fr=correlati](http://roma.corriere.it/roma/notizie/cronaca/09_luglio_31/piano_nomadi_roma-1601621809519.shtml?fr=correlati).

<sup>83</sup> RomaToday, *Rom: una tendopoli anche su via della Cesarina?*, 17 febbraio 2011:

<http://montesacro.romatoday.it/altre/via-cesarina-individuata-area-tendopoli.html>.

<sup>84</sup> Convenzione tra il Comune di Roma e la società FI.PI.DA.BI. s.r.l. per la gestione del villaggio della solidarietà Camping Nomentano, 1 settembre 2009, in archivio dell'Associazione 21 luglio.

<sup>85</sup> Le informazioni che seguono sono estrapolate dalle relazioni mensili inviate da un'organizzazione presente nell'insediamento al Comune di Roma da febbraio 2011 a marzo 2012.



freddo viene maggiormente percepita dalle famiglie rom la problematica legata al «sovraffollamento» e alla presenza di «servizi igienici insufficienti e non funzionali a garantire un adeguato livello di qualità abitativa». Vengono riscontrate «problematiche che fanno riferimento a malattie della pelle, legate alla scarsa igiene (pediculosi e verruche) e alle precarie condizioni di vita all'interno del villaggio». Alcuni nuclei familiari vengono «orientate verso la ASL competente per adottare le necessarie strategie di profilassi e protezione».

Il 18 maggio 2011, presso il «villaggio» si svolge un incontro istituzionale per cercare di trovare una soluzione ai problemi presenti nell'insediamento. Gli operatori della ASL, i rappresentanti dell'Opera Nomadi, della comunità di sant'Egidio e della CDS, il segretariato dei servizi sociali dell'area minori del IV Municipio e un delegato del soggetto gestore definiscono «le condizioni ambientali del Campo alquanto precarie e fortemente a rischio, dal punto di vista socio-sanitario soprattutto per i minori presenti. Gli elementi di rischio maggiore - concordano le parti - riguardano il sovraffollamento all'interno delle piccole roulotte e baracchine, l'insufficienza dei servizi igienici non tutti funzionanti, la carenza di acqua calda, gli accumuli di immondizia ritirati soltanto sporadicamente dall'AMA e pertanto sistematicamente segnalati dai cittadini locali, l'acqua che a quanto pare potrebbe non essere potabile. Questi elementi, insieme ad altri, costituiscono un fattore di disagio e di rischio costante dando luogo anche a forti tensioni sociali fra gli stessi gruppi, con persone di gruppi differenti, il gestore del campo [...]». L'incontro si conclude con una richiesta di convocazione presso il Dipartimento Promozione dei Servizi Sociali e della Salute che non verrà mai concessa.

Nel periodo estivo viene segnalato il «sovraffollamento all'interno delle piccole dimore che con l'aumento della temperatura diventano invivibili e rendono difficile la permanenza delle famiglie all'interno delle stesse». Vengono organizzate una serie di eventi ricreativi fuori dal «villaggio» per alcuni ragazzi. Malgrado il caldo si assiste al «razionamento dell'acqua calda da parte del gestore del villaggio» che diventa causa di tensioni dentro e fuori l'insediamento. Grazie al progetto estivo denominato "Vacanze altrove..." si organizzano per i minori escursioni e gite. Per alcuni si tratta «della prima volta» che escono dall'insediamento «per attività ludiche». Il lavoro di sensibilizzazione rispetto al tema dell'importanza dell'igiene, condotto dagli operatori, «è in forte contrasto con le norme vigenti all'interno del Villaggio, soprattutto rispetto alla possibilità di potersi fare la doccia con una certa frequenza e a seconda delle proprie necessità». L'acqua calda viene razionata fino ad arrivare, nel mese di agosto, «a un pomeriggio a settimana». In questo periodo viene anche segnalato «il distacco delle utenze da parte del direttore del villaggio» che lo imputa al ritardo dei pagamenti da parte dell'amministrazione.

Con l'inizio della scuola viene sospesa nell'insediamento l'erogazione dell'energia elettrica. Cinquanta rom, esasperati, organizzano una manifestazione di protesta davanti l'Assessorato alle politiche sociali. «Da due mesi viviamo senza acqua calda. - denuncia un portavoce - Da oggi ci hanno staccato anche quella corrente, l'elettricità e i servizi di pulizia. Non ce la facciamo più a stare in questo degrado». Malgrado le proteste il mese di ottobre viene definito «simbolicamente come il mese dell'acqua e delle criticità alcune delle quali hanno messo a dura prova buona parte della popolazione insediata». «Come è noto» ogni famiglia è tenuta a pagare una «mensilità» di 50 euro al gestore del «villaggio» per l'erogazione dell'elettricità e «se tale pagamento non viene effettuato già dal primo giorno del mese successivo essa viene staccata fino al pagamento effettuato». Quando l'interruttore generale scatta «sia per motivo di sovraccarico, che per un problema tecnico» e «basterebbe semplicemente rialzare l'interruttore, passano in media tre o quattro giorni». Se il problema persiste scatta una sorta di «punizione, per cui l'interruttore viene rialzato anche dopo sei giorni, costringendo i malcapitati a consumare la cena e a trascorrere la serata a lume di candela, con tutti i rischi di incendio che ciò comporta». Nelle relazioni mensili si segnala alle istituzioni il caso di una famiglia «alla quale, a seguito del nubifragio e alle forti infiltrazioni verificatesi all'interno della roulotte è stata interrotta l'energia per sei giorni solo perché avevano tentato di asciugare la biancheria e le coperte dei bambini». Nell'area c'è disagio e tensione perché spesso il gestore del «villaggio» con i suoi collaboratori entrano senza preavviso «all'interno delle abitazioni per verificare la presenza di stufe elettriche». Il 12 ottobre viene celebrato il matrimonio di una ragazza residente nell'insediamento. Nonostante le richieste di un'organizzazione presente nel «campo», «l'ingresso degli invitati nel villaggio e quindi i festeggiamenti» non vengono autorizzati e la festa si svolge «all'esterno, ai lati della strada, con un elevatissimo rischio di incidenti dovuti al continuo passaggio di auto e mezzi pesanti». La viabilità ne risente e l'intervento dei vigili urbani lascia poco tempo alle famiglie per portare a compimento la festa.

Alle ore 16,00 del 22 novembre 2011 tutta l'area del «villaggio» resta al buio per «l'avvenuto distacco dell'energia elettrica effettuata dal direttore del villaggio a seguito del posizionamento di due stufe elettriche necessarie a climatizzare [...] gli ambienti in cui si svolgono le attività progettuali». Le famiglie rom resteranno «al freddo e al gelo» fino al 27 dicembre, giorno della riattivazione. Gli operatori presenti nell'insediamento relazionano: «In questo mese quindi, alle consuete criticità correlate alla condizione socio-abitativa della popolazione insediata presso il villaggio, quali incertezza sul futuro e precarietà abitativa, tensioni sempre più frequenti con il responsabile del villaggio, rischi di natura ambientale che espongono le famiglie a maggiori sacrifici e vulnerabilità, violazione dei più elementari diritti della popolazione adulta e minorile, si è affiancata questa nuova inaspettata variabile che ha gravemente compromesso le attività progettuali penalizzando fortemente gli utenti finali, soprattutto i minori, con particolari difficoltà scolastiche. Questo grave gesto, del tutto discrezionale, e scarsamente recepito dalle istituzioni, ha prodotto gravi conseguenze anche sul piano psico-fisico degli operatori che nello specifico interagiscono quotidianamente sul campo, in un contesto da considerarsi ad elevato rischio ambientale per la presenza di alcune caratteristiche strutturali». Le attività laboratoriali, ludiche e di sostegno scolastico vengono svolte dai minori dell'insediamento «in un ambiente non idoneo e in condizioni non conformi alle norme che tutelano i diritti del fanciullo e dei lavoratori coinvolti, costretti ad operare con orari e modalità dipendenti dalla capacità psicologica e dalla resistenza fisica, dovendo gli stessi interagire in un ambiente privo di luce, non climatizzato, senza strumenti di lavoro e con temperature ad alto rischio di isoterma». In occasione delle feste natalizie i bambini del «villaggio», supportati dagli operatori presenti, avvertono l'esigenza di un albero di natale denominato "l'albero dei diritti" «perché avente come tema specifico alcuni dei diritti sanciti dalla carta costituzionale del fanciullo». Tra gli addobbi spuntano dei biglietti colorati con sopra scritto: "diritto allo studio", "diritto alla salute", "diritto alla luce", "diritto ad essere quello che siamo", "diritto all'acqua calda", "diritto ad essere rispettati".

Il 2012 inizia con la comunità rom del «villaggio» che risulta «fortemente provata e preoccupata per il proprio futuro» e segnata da un forte «senso di precarietà, di instabilità e stress emotivo di adulti e bambini». Per tutto l'inverno si vivono forti tensioni legate anche all'erogazione dell'acqua calda che avviene «tre giorni a settimana per circa tre ore, e le lunga fila di donne e bambini, sempre in ansia per paura di non riuscire a fare in tempo a farsi la doccia».



### 3. LE CONDIZIONI STRUTTURALI DEL «VILLAGGIO ATTREZZATO» DI VIA DELLA CESARINA

Il «villaggio attrezzato» di via della Cesarina, si trova nel IV Municipio del Comune di Roma, al km 11,500 della via Nomentana, all'altezza del Grande Raccordo Anulare (GRA) e in prossimità del parco della Marcigliana. Il parco, gestito dall'Ente Regionale Roma Natura, è un'area protetta comprendente terreni seminativi, boscati, antichi casali e torri medievali spesso costruiti su nuclei di ville romane. Sulle vicine colline sorgeva l'antica città latina di Crustumerium<sup>86</sup> e l'intera zona è segnata da vaste aree archeologiche. L'insediamento, con accesso da via della Cesarina 11, si trova nell'area precedentemente occupata dal "Camping Nomentano", su un terreno di proprietà della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli (ex Propaganda Fide), una delle nove Congregazioni della Curia romana.



A forma grossolanamente triangolare, confina con un terreno agricolo, con lo svincolo del GRA e con il giardino di un villino adibito dall'Azienda Sanitaria Locale a comunità terapeutica. L'area è abbondantemente ombreggiata grazie a numerosi alberi ad alto fusto, in maggioranza eucalipti e pini.

L'ubicazione del "campo" in questo contesto naturalistico e allo stesso tempo urbano, rivela una buona accessibilità ad alcuni servizi primari: la fermata autobus più vicina è collocata a circa 50 metri dall'uscita dell'insediamento e il supermercato, situato oltre la via Nomentana, dista soli 150 metri dal "campo". L'ufficio postale più vicino è situato a 2700 metri dall'imbocco di via Nomentana. Malgrado ciò la localizzazione del "campo" si rivela comunque penalizzante perché i suoi abitanti vivono nella difficoltà a stabilire un contatto diretto con il mondo esterno. Da questo punto di vista il «villaggio attrezzato» di via della Cesarina, come gli altri «villaggi attrezzati» della capitale, rappresenta una forte limitazione dello

<sup>86</sup> Cfr. <http://romanatura.roma.it/parchi-e-riserve/marcigliana/>

spazio relazionale con il contesto esterno.

Il "campo" presenta un unico cancello d'ingresso presidiato h24 da personale di vigilanza e una strada interna asfaltata usata dai mezzi di servizio e di soccorso. L'accesso è interdetto ai non residenti, qualora privi di autorizzazione scritta del Comune di Roma<sup>87</sup>. L'area risulta recintata ad altezza di circa 1 m con rete metallica lungo il confine con lo svincolo del GRA, mentre sul confine con la zona agricola la recinzione è discontinua e in alcuni punti divelta. Il confine dal lato della comunità terapeutica è caratterizzato da un notevole salto di quota e delimitato da un muretto sormontato da rete metallica. Non si registra la presenza di videocamere e nei diversi sopralluoghi non sono state rilevate colonne idranti antincendio né estintori o segnaletica inerente alla sicurezza. La pavimentazione dell'intera area è quasi totalmente costituita da terra battuta con zone ampiamente sconnesse e irregolari che, in caso di precipitazioni, si trasformano in ampie pozzanghere:

«Quando piove il campo diventa una piscina. Soprattutto vicino alla mia roulotte, così tutti mi dicono che ho una villa con piscina»<sup>88</sup>.

«Quando piove è tutto fango. Noi viviamo nel fango!»<sup>89</sup>.

«Se piove [...] tutta l'acqua scivola nel campo. Diventa tutto bagnato. C'è una stradina piccola di cemento, ma davanti alle casette c'è tutta terra. Se tu stai all'entrata del campo quando piove, quando escono i bambini vedi come escono dal campo!»<sup>90</sup>.

«Il mio container... Quando piove c'è l'acqua fino a qui [indica all'altezza delle ginocchia]»<sup>91</sup>.

«Le condizioni sono disastrose! Quando piove è un disastro: il fango, la sporcizia, la puzza»<sup>92</sup>.

«Davanti a casa [indica il suo *container*] abbiamo una grande fossa e quando piove viene l'acqua e non si può più uscire. L'acqua cresce, cresce davanti casa e poi entra nella porta. Quando piove i bambini si fanno il bagno. E' inutile»<sup>93</sup>.

«Un altro aspetto critico è che in molte parti del campo c'è solo terra battuta e quindi quando piove si allaga tutto»<sup>94</sup>.

«Un altro problema è quello dell'allagamento quando piove. Quando andavamo a prendere i bambini per la scuola ed aveva piovuto era uno schifo. Anche perché i container sono piccolissimi e quindi molte famiglie hanno tutto fuori. Quindi quando piove si bagna tutto... vestiti... scarpe»<sup>95</sup>.

Dagli elementi raccolti l'insediamento non sembra disporre di illuminazione esterna.

«Fino a prima di Pasqua [2012] funzionava almeno un palo della luce sul vialetto del campo. Adesso neanche quello. Di notte dobbiamo lasciare la porta aperta della roulotte per fare un po' di luce...»<sup>96</sup>.

---

<sup>87</sup> Tale dato si evince dai diversi sopralluoghi effettuati dai ricercatori dell'Associazione 21 Luglio, il primo dei quali in data 20 febbraio 2012.

<sup>88</sup> Intervista a una donna rom rumena, 25 maggio 2012.

<sup>89</sup> Intervista a una donna rom bosniaca, 19 maggio 2012.

<sup>90</sup> Intervista a una donna rom bosniaca, 24 maggio 2012.

<sup>91</sup> Intervista a una donna rom bosniaca, 19 maggio 2012.

<sup>92</sup> Intervista a una donna rom rumena, 21 maggio 2012.

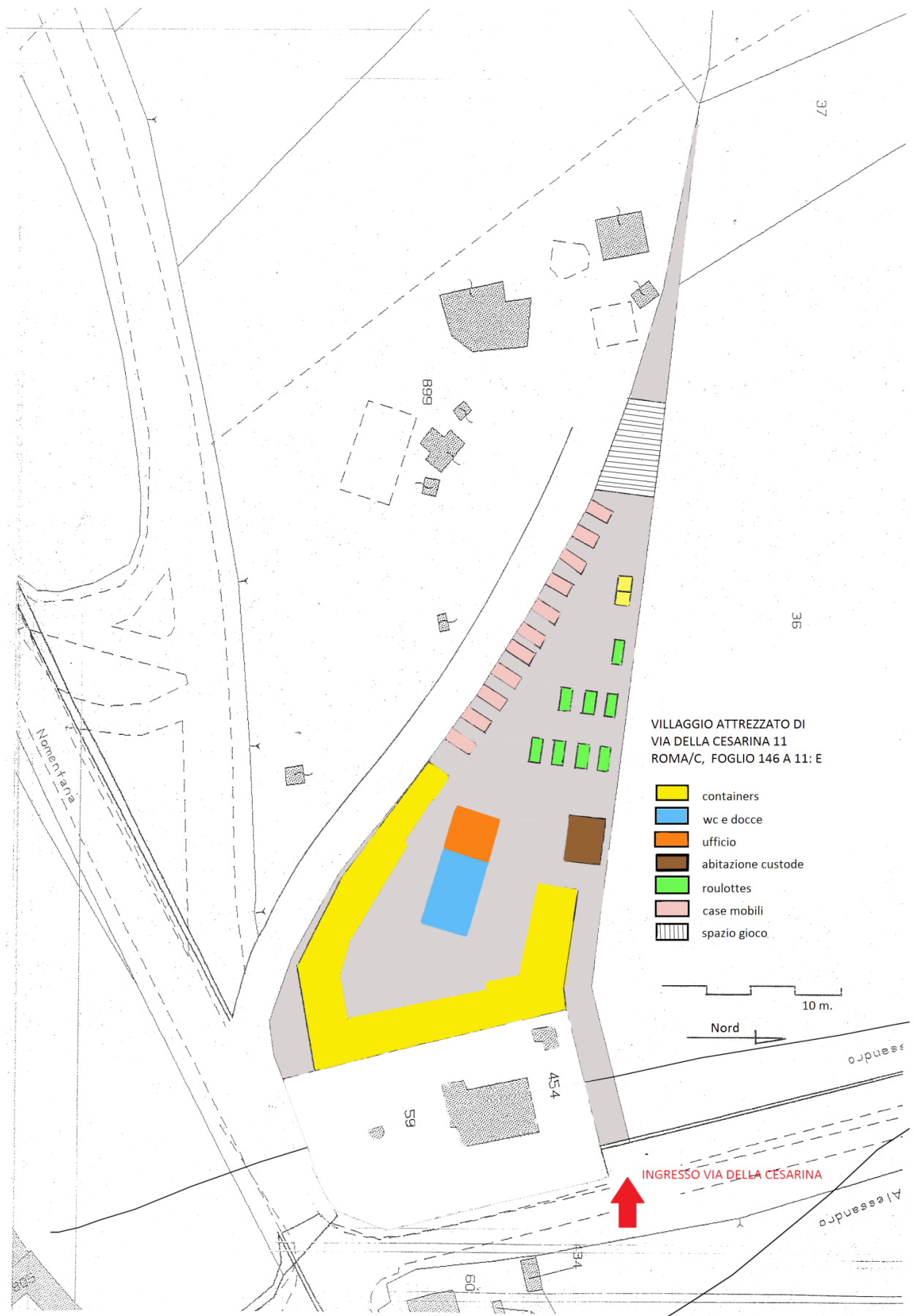
<sup>93</sup> Intervista a un uomo rom bosniaco, 28 aprile 2012.

<sup>94</sup> Intervista a un'operatrice di un'organizzazione che lavora all'interno dell'insediamento, 28 marzo 2012.

<sup>95</sup> Intervista a un'ex operatrice di un'organizzazione che lavorava all'interno dell'insediamento, 5 giugno 2012.

<sup>96</sup> Intervista a un uomo rom rumeno, 25 maggio 2012.





Diritti rubati - Rapporto sulle condizioni di vita dei minori rom e delle loro famiglie nel «villaggio attrezzato» di via della Cesarina a Roma

In assenza di una legge specifica, l'amministrazione comunale di Roma utilizza come riferimento per la realizzazione dei «villaggi attrezzati» la seguente normativa<sup>97</sup>: Regolamento regionale, 24 ottobre 2008, n. 17, *Disciplina delle strutture ricettive alberghiere*<sup>98</sup>; Regolamento regionale, 24 ottobre 2008, n. 18, *Disciplina delle strutture ricettive all'aria aperta*<sup>99</sup>; Regolamento d'igiene del Comune di Roma, 12 novembre 1932<sup>100</sup>.

In base alle rilevazioni del personale tecnico dell'Associazione 21 luglio, la superficie totale dell'insediamento al netto della strada di servizio è di circa 5000 mq. Il Regolamento regionale n. 18 stabilisce che le strutture (campeggi e «villaggi attrezzati» per la sosta temporanea) possono offrire una capacità ricettiva per un numero non superiore a 250 ospiti per ogni ettaro. Gli abitanti dovrebbero quindi essere al massimo 125, mentre secondo una stima basata sui rilevamenti effettuati dall'Associazione 21 luglio, al momento dello svolgimento della ricerca, gli abitanti del "campo" di via della Cesarina erano 181 ovvero 56 persone in più rispetto alla capacità di accoglienza stabilita dalle norme adottate dal Comune di Roma.

L'insediamento è abitato da 181 persone appartenenti a tre comunità: rom rumunija (provenienti dalla Romania), rom khorakhané cergarija Crna Gora (originari del Montenegro) e rom khorakhané cergarija vlasenicaqi (originari della Bosnia-Erzegovina) divise in 36 nuclei familiari che abitano 40 nuclei abitativi. L'insieme delle abitazioni è costituito da tre diverse tipologie:

- Una ventina di *containers* a forma quadrata di circa mq 10 ciascuno, addossati gli uni agli altri e disposti lungo il confine con la comunità terapeutica e parte del lato prospiciente lo svincolo. I *containers* risultano uniti fra loro da manufatti provvisori realizzati dagli abitanti. Quattro di essi si trovano in uno spazio separato.
- 11 case mobili rettangolari di circa mq 18 ciascuna, disposte perpendicolarmente alla direzione dello svincolo
- 9 *roulottes* di circa mq 12 ciascuna, situate verso la zona agricola e vicino ad una piccola area teoricamente destinata a campo di calcio, ma in realtà abbandonata ed invasa da detriti.

La quasi totalità delle persone di origine bosniaca e montenegrina vive nei *containers* mentre la comunità di rom rumeni è suddivisa fra le altre due tipologie di abitazione.

*Containers*, case mobili e *roulotte*: si tratta di strutture rigide che non si adattano a famiglie destinate ad allargarsi e a nuovi nuclei familiari che con gli anni vanno inesorabilmente a formarsi. Gli abitanti intervistati e i rappresentanti delle organizzazioni che prestano servizio all'interno dell'insediamento hanno riferito dei disagi provocati dall'esiguità degli spazi all'interno delle abitazioni. Spazi in cui vivono fino a 10 persone, nei quali non è possibile svolgere le normali attività quotidiane (dormire, mangiare, studiare, giocare). Nel sopralluogo effettuato sono state riscontrate infiltrazioni d'acqua nelle abitazioni, fori nelle pareti, rotture negli infissi e nelle pavimentazioni.

«Le roulotte sono molto antiche. D'inverno è molto freddo. Per fare un po' di caldo dobbiamo usare le bombole di gas, che è pure molto pericoloso e molto costoso»<sup>101</sup>.

<sup>97</sup> L'utilizzo di tale normativa è stato comunicato all'Associazione 21 luglio dal Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica del Comune di Roma. L'informazione è stata poi confermata anche dal direttore del Dipartimento Promozione dei Servizi Sociali e della Salute del Comune di Roma e Soggetto attuatore del *Piano Nomadi* durante un incontro avvenuto il 20 luglio 2010.

<sup>98</sup> Regione Lazio, Regolamento regionale 24 ottobre 2008, n. 17, *Disciplina delle strutture ricettive alberghiere*: <http://www.this.it/normativa/bed-breakfast/lazio-16-17-08.pdf>.

<sup>99</sup> Regione Lazio, Regolamento regionale 24 ottobre 2008 n. 18, *Disciplina delle strutture ricettive all'aria aperta*: <http://www.this.it/normativa/bed-breakfast/lazio-16-17-08.pdf>.

<sup>100</sup> Comune di Roma, Deliberazione n. 7935 del 12 novembre 1932 e successive modificazioni e integrazioni, *Regolamento di igiene*: <http://www.sigitalia.org/lex27-93/1932%2011%2012.PDF>.

<sup>101</sup> Intervista a una donna rom rumena, 21 maggio 2012.



«I caravan sono pieni di scarafaggi. [...] Qui i container sono vecchi di cento anni. Se vai dentro dici: "Che schifo questi container". Ci sono i topi e gli scarafaggi nei container. Per i bambini è meglio dormire per strada»<sup>102</sup>.

«Dormiamo tutti e quattro in un letto. Il mese scorso sono venuti gli altri due figli che ho ed eravamo in sei nella roulotte. Quando piove troviamo le lumache dentro la roulotte»<sup>103</sup>.

«Ho messo il nylon sopra la roulotte ma ogni volta piove lo stesso dentro e devo mettere delle pentole per raccogliere l'acqua»<sup>104</sup>.

«Vieni qua! Vedi che buco che ho dentro la roulotte? Ho messo una tavola sennò mi cade il bambino!»<sup>105</sup>.

«Sì, nell'altra zona hanno i container più nuovi e meno problemi di umidità, invece nei nostri cadono pezzi di letto, si solleva il suolo. Con tutti i soldi che si spendono per questo campo è veramente penosa la sua situazione»<sup>106</sup>.

«Non c'è nessuna cura per le strutture, le roulotte e i container sono "aggiustati" con lo scotch. E' praticamente come un campo abusivo!»<sup>107</sup>.

«Le roulotte/prefabbricati si presentano con molti danni dovuti all'usura, vedi tetti dai quali penetra acqua o finestre e porte rotte»<sup>108</sup>.

«Le roulotte sono veramente fatiscenti. Tutta la parte dei rumeni vive in quelle roulotte, sono tutte rattoppate, orribili»<sup>109</sup>.

La mancanza di spazio abitativo nega il diritto alla privacy.

«Le condizioni non sono buone. Viviamo in una roulotte e non sappiamo cos'è l'intimità»<sup>110</sup>.

«Là dormono madre, padre, figli, tutti dormono dentro. E pure dentro cucinano, non hanno spazio neanche per girarsi»<sup>111</sup>.

Per quanto riguarda la superficie delle abitazioni, lo stesso Regolamento prevede, con l'art. 5, che: a) le unità abitative denominate *bungalow* abbiano una superficie interna utile compresa fra 20 e 40 mq; b) la piazzola attrezzata, dotata di reti tecnologiche per le utenze idriche, elettriche e fognarie, abbia una superficie minima non inferiore a 50 mq; c) l'"equipaggio" sia un «gruppo costituito da un numero massimo di quattro persone che utilizzano e soggiornano in una singola piazzola»<sup>112</sup>. Da notare che, secondo l'art. 40 del Regolamento Edilizio del Comune di Roma<sup>113</sup>, la dimensione minima di un'*abitazione* per quattro persone deve essere di almeno 56 mq. L'ambiguità sottesa alla possibilità di far riferimento ai

---

<sup>102</sup> Intervista a una donna rom bosniaca, 19 maggio 2012.

<sup>103</sup> Intervista a una donna rom rumena, 25 maggio 2012.

<sup>104</sup> Intervista a una donna rom rumena, 28 marzo 2012.

<sup>105</sup> Intervista a una donna rom bosniaca, 28 marzo 2012.

<sup>106</sup> Intervista a una donna rom rumena, 7 giugno 2012.

<sup>107</sup> Intervista a una donna rom rumena, 5 giugno 2012.

<sup>108</sup> Relazione mensile inviata da un'organizzazione presente nell'insediamento al Comune di Roma, dicembre 2011.

<sup>109</sup> Intervista a un'ex operatrice di un'organizzazione che lavorava all'interno dell'insediamento, 5 giugno 2012.

<sup>110</sup> Intervista a una donna rom rumena, 25 maggio 2012.

<sup>111</sup> Intervista a una donna rom bosniaca, 24 maggio 2012.

<sup>112</sup> Regione Lazio, Regolamento regionale 24 ottobre 2008 n. 18, *Disciplina delle strutture ricettive all'aria aperta*.

<sup>113</sup> Comune di Roma, *Regolamento Generale Edilizio del Comune di Roma*:

[http://www.comune.roma.it/PCR/resources/cms/documents/CC5261\\_34.pdf](http://www.comune.roma.it/PCR/resources/cms/documents/CC5261_34.pdf)



diversi termini, *bungalow* o *abitazione*, contenuti nelle due norme, viene meno se si nota che il Regolamento regionale del 24 ottobre 2008 n. 18, chiarisce all'art. 2 che le strutture «ricettive all'aria aperta» sono adibite alla «sosta e soggiorno di turisti». I *container* e le altre abitazioni presenti nell'insediamento di via della Cesarina sono invece da considerarsi maggiormente come *abitazioni* (che devono quindi essere di almeno 56 mq per 4 abitanti) in cui risiedere per un tempo lungo (ed evidentemente non da turisti).

In base a queste norme le attuali 181 persone presenti nel «villaggio attrezzato» di via della Cesarina dovrebbero abitare in 45 *container*, *roulotte* o altri manufatti ciascuno per ogni 4 persone con una superficie interna minima di 56 mq. Nel "campo", invece, le abitazioni, dove risiedono in media 4,5 persone, sono 40 con una superficie media di 13 mq, quindi notevolmente inferiore a quella indicata dalla legislazione. Il Regolamento regionale del 24 ottobre 2008 n. 18, inoltre, stabilisce che almeno il 30% della superficie della struttura ricettiva deve essere destinato a verde sportivo e naturalistico. Per quanto riguarda il "campo" di via della Cesarina la superficie destinata a questo scopo dovrebbe essere di circa 1500 mq. Di fatto le aree a verde sportivo consistono in uno spazio di circa 200 mq, asfaltato e con recinzione divelta, utilizzato dai minori per attività ludiche.

Durante le visite nel «villaggio attrezzato», compiute dai ricercatori dell'Associazione 21 luglio, è stata registrata una notevole difformità dai parametri edilizi e igienico-sanitari e una totale omissione di applicazione delle disposizioni vigenti per il superamento delle barriere architettoniche<sup>114</sup>. Le condizioni strutturali dell'insediamento sono apparse in cattivo stato. Nel corso del sopralluogo effettuato è stata rilevata una pericolosa situazione igienico-sanitaria. La maggior parte delle abitazioni non risultano munite di collegamento alla rete idrica e fognaria.

Il Regolamento regionale del 24 ottobre 2008 n. 18, fissa il numero minimo in 15 servizi igienici e 20 docce a cui aggiungere due servizi igienici completi (doccia, lavabo e wc) per diversamente abili. I servizi igienici e le docce devono essere: distinti per uomini e per donne; costruiti in muratura e materiali idonei a garantire la facilità di pulizia che dovrebbe essere effettuata almeno due volte al giorno; con una superficie minima di 0,80 mq ciascuno; con aerazione diretta o sistemi di aspirazione meccanica in ciascun locale; dotati di illuminazione che ne consenta l'utilizzo notturno in sicurezza<sup>115</sup>. Nel "campo" di via della Cesarina, i servizi igienici sono concentrati in un unico nucleo in posizione centrale. Tale costruzione, di forma rettangolare, misura circa 28x12 m e contiene anche gli ambienti utilizzati dall'organizzazione che gestisce il presidio all'interno dell'insediamento. La parte maggiore, destinata ai servizi igienici contiene 8 wc e 8 docce in condizioni strutturali fatiscenti oltre che igienicamente inagibili. Tale struttura risulta priva di illuminazione e sufficiente aerazione.

---

<sup>114</sup> Cfr. Legge n. 13/89, *Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati*, 9 gennaio 1989:

[http://www.operepubbliche.regione.umbria.it/resources/BARRIERE\\_ARCHITETTONICHE/Testo%20aggiornato%20della%20Legge%209%20gennaio%201989%20e%20circolare%20esplicativa.pdf](http://www.operepubbliche.regione.umbria.it/resources/BARRIERE_ARCHITETTONICHE/Testo%20aggiornato%20della%20Legge%209%20gennaio%201989%20e%20circolare%20esplicativa.pdf);

Decreto Ministeriale Ministero dei Lavori Pubblici n. 236 del 14 giugno 1989, *Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche*:

<http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:decreto.legge:1989-06-14;236>;

Decreto del Presidente della Repubblica n. 503 del 24 luglio 1996, *Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici*:

[http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/2/503\\_240796.pdf](http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/2/503_240796.pdf);

Regione Lazio, Regolamento regionale 24 ottobre 2008, n. 17, *Disciplina delle strutture ricettive alberghiere*;

Regione Lazio, Regolamento regionale 24 ottobre 2008 n. 18, *Disciplina delle strutture ricettive all'aria aperta*.

<sup>115</sup> Cfr. art. 9, Regione Lazio, Regolamento regionale 24 ottobre 2008 n. 18, *Disciplina delle strutture ricettive all'aria aperta*, testo coordinato con il Regolamento regionale 21 settembre 2009 n. 17 e successive modifiche, *Modifiche al regolamento regionale 24 ottobre 2008, n. 18 (Disciplina delle strutture ricettive all'aria aperta), come modificato dal regolamento regionale 29 aprile 2009, n. 6 (Modifica al regolamento regionale 24 ottobre 2008, n. 18)*:

[http://www.regione.lazio.it/rl\\_main/?vw=regolamentiDettaglio&id=192&tipo=tc&nreg=&anno=2009&testo](http://www.regione.lazio.it/rl_main/?vw=regolamentiDettaglio&id=192&tipo=tc&nreg=&anno=2009&testo).



«Ci sono 4 bagni che funzionano per 200 persone, e 100 sono bambini!»<sup>116</sup>.

«I bagni sono incubo, meno male che dietro al campo ci sono i prati per fare pipì. Ma bisogna fare attenzione perché certe volte, quando andiamo "in bagno" incontriamo i cani»<sup>117</sup>.

«Abbiamo 4 docce e senza acqua calda e 8 bagni ma tutti rotti. Niente acqua, niente carta igienica. Ci diceva [il soggetto gestore del «villaggio»]: "Dovete comprare tutto voi, io non do niente"»<sup>118</sup>.

«I bambini li laviamo con le bacinelle. La mattina qualcuno si lava e qualcuno non si lava»<sup>119</sup>.

«Quello è un camping, ha una struttura da camping. Pochi bagni schifosissimi con delle docce fatiscenti per 150 persone del campo»<sup>120</sup>.

Tale criticità è stata a più riprese segnalata sia da un'organizzazione che opera all'interno dell'insediamento che dalla ASL locale.

«Come già segnalato in altre relazioni i bagni sono molto fatiscenti e le loro condizioni igieniche sono allarmanti»<sup>121</sup>.

«Molto problematico è il sovraffollamento attuale del Villaggio e il limitato numero dei servizi igienici insufficienti e non funzionali a garantire un adeguato livello di qualità abitativa»<sup>122</sup>.

«Si come vedi la sporcizia regna, i bagni sono un problema serio, alle donne creano tanti problemi di igiene e salute»<sup>123</sup>.

«Quindi la ristrutturazione dei bagni per l'aspetto igienico-sanitario è davvero una priorità. Abbiamo anche richiesto al Comune di fornire il materiale e poi la popolazione del campo ci penserebbe da sola, ma per ora niente»<sup>124</sup>.

«Quei bagni sono terribili, quei bagni sono orribili! Noi abbiamo parlato con il gestore del campo e lui ha detto che aveva incrementato le pulizie del campo da una volta a due volte la settimana. [...] Sicuramente vorrei che venissero rifatti subito quei bagni. La prima cosa che farei... vorrei che venisse installato un bagno chimico a famiglia»<sup>125</sup>.

La fornitura dell'acqua all'interno dell'insediamento risulta garantita solo in alcune ore della giornata e le famiglie rom preferiscono utilizzare quella della fontana pubblica collocata all'ingresso del "campo".

«L'unica acqua potabile la prendiamo dalla fontanella fuori alla strada»<sup>126</sup>.

«La fornitura dell'acqua non è costante, capita che gli chiudono l'acqua mentre si lavano»<sup>127</sup>.

---

<sup>116</sup> Intervista a una donna rom bosniaca, 19 maggio 2012.

<sup>117</sup> Intervista a una donna rom rumena, 25 maggio 2012.

<sup>118</sup> Intervista a un uomo rom rumeno, 26 maggio 2012.

<sup>119</sup> Intervista a una donna rom rumena, 25 maggio 2012.

<sup>120</sup> Intervista a un'ex operatrice di un'organizzazione che lavorava all'interno dell'insediamento, 5 giugno 2012.

<sup>121</sup> Relazione mensile inviata da un'organizzazione presente nell'insediamento al Comune di Roma, dicembre 2011.

<sup>122</sup> Relazione mensile inviata da un'organizzazione presente nell'insediamento al Comune di Roma, febbraio 2012.

<sup>123</sup> Intervista a un'operatrice di un'organizzazione che lavora all'interno dell'insediamento, 7 giugno 2012.

<sup>124</sup> *Ibidem*.

<sup>125</sup> Intervista a un medico della ASL Roma A, 28 maggio 2012.

<sup>126</sup> Intervista a una donna rom rumena, 7 giugno 2012.

<sup>127</sup> Intervista a un'operatrice di un'organizzazione che lavora all'interno dell'insediamento, 7 giugno 2012.

---

L'acqua calda viene erogata solo in alcuni giorni e in alcune ore della settimana. In tali orari si creano davanti alle docce delle lunghe file.

«Le condizioni del campo sono disumane. Ci sono 4 bagni comunali e 4 docce. L'acqua viene... tipo... due ore calda. Non sempre nella settimana. Ci ammaziamo tra noi per usare le docce. Si va a fare la doccia prima per prendere l'acqua calda, perché dopo un po' l'acqua calda finisce e diventa fredda. E questo crea anche problemi tra noi»<sup>128</sup>.

«Devi aspettare la fila, ma su tre ore [dalle 17.00 alle 20.00] non si possono lavare tutti, no?»<sup>129</sup>.

«Quando ci sono le ore per la doccia i bambini si mettono in fila. Ma gli ultimi non fanno mai in tempo»<sup>130</sup>.

«L'acqua fredda c'è solo in alcuni momenti della giornata, mentre quella calda per fare le docce c'è solo un'ora il mercoledì»<sup>131</sup>.

Per fare il bucato gli abitanti del "campo" utilizzano l'acqua fredda e delle bacinelle.

«Noi laviamo a mano con l'acqua fredda. Una lavatrice? Nemmeno per sogno! Qui viviamo nella Roma del 2012»<sup>132</sup>.

Dalle visite svolte e dalle interviste effettuate emerge come l'organizzazione interna del «villaggio» e la sua struttura logistica non riflettano le esigenze delle persone che ci vivono, ma piuttosto la volontà della pubblica amministrazione e del soggetto gestore di collocare il maggior numero di individui nel più ristretto spazio, al di là di quanto stabilito dalle norme vigenti. Il risultato si traduce in condizioni strutturali pessime che si riflettono inesorabilmente sulla vita delle tre comunità rom.

«Le condizioni in cui noi viviamo... Pure i cani vivono meglio di noi!»<sup>133</sup>.

«L'Italia, un paese dell'Unione Europea, le persone, non animali ma persone, vivono così. Non è accettabile!»<sup>134</sup>.

---

<sup>128</sup> Intervista a una donna rom rumena, 21 maggio 2012.

<sup>129</sup> Intervista a una donna rom bosniaca, 24 maggio 2012.

<sup>130</sup> Intervista a una donna rom rumena, 28 marzo 2012.

<sup>131</sup> Intervista a un'operatrice di un'organizzazione che lavora all'interno dell'insediamento, 28 marzo 2012.

<sup>132</sup> Intervista a una donna rom rumena, 21 maggio 2012.

<sup>133</sup> *Ibidem*.

<sup>134</sup> Intervista a un uomo rom rumeno, 25 maggio 2012.



## 4. LA GESTIONE E I SERVIZI ALL'INTERNO DEL «VILLAGGIO ATTREZZATO»

Il terreno dove è collocato il «villaggio attrezzato» di via della Cesarina è di proprietà della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli (ex Propaganda Fide), una delle nove congregazioni della Curia vaticana. La Congregazione è l'organo ecclesiale che ha il compito di dirigere e coordinare in tutto il mondo l'opera di evangelizzazione e la cooperazione missionaria della Chiesa cattolica. Il prefetto della Congregazione è attualmente il cardinale Fernando Filoni.

Un'inchiesta del giornalista Franco Bechis ha stimato in un valore catastale di 575 milioni di euro e in un valore di mercato di oltre un miliardo e 287 milioni di euro il patrimonio immobiliare della Congregazione vaticana, definita «uno dei principali azionisti del catasto italiano»<sup>135</sup>.

Secondo una nota dell'Ufficio stampa del Vaticano: «La Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli ricava le sue risorse principalmente dalla colletta della Giornata Missionaria Mondiale, interamente distribuita tramite le Pontificie Opere Missionarie nazionali, e, in secondo luogo, dai redditi del proprio patrimonio finanziario ed immobiliare. Il patrimonio si è formato nel corso dei decenni grazie a numerose donazioni di benefattori di ogni ceto, che hanno inteso lasciare parte dei loro beni a servizio della causa dell'Evangelizzazione. La valorizzazione di tale patrimonio è naturalmente un compito impegnativo e complesso, che si deve avvalere della consulenza di persone esperte sotto diversi profili professionali e che, come tutte le operazioni finanziarie, può essere esposto anche ad errori di valutazione»<sup>136</sup>.

La gestione e l'organizzazione dei servizi interni al «villaggio attrezzato» sono curate, attraverso distinte convenzioni con il Comune di Roma, da: FI.PI.DA.BI.s.r.l., Opera Nomadi, Casa dei Diritti Sociali - Focus.

### 4.1 LA GESTIONE DEL «VILLAGGIO ATTREZZATO»

La gestione dell'insediamento è affidata alla FI.PI.DA.BI s.r.l., una società a responsabilità limitata con sede in via della Cesarina, 2. La società si è costituita il 10 aprile 1976 e ha come oggetto sociale, tra gli altri, quello di «gestire e amministrare terreni agricoli e industriali, [...] relitti di fabbricazione distrutti, [...] prendere in gestione immobili»<sup>137</sup>. L'amministratore unico della società è C.G., con una durata in carico a tempo indeterminato. Nel IV trimestre 2011 risultava avere 3 dipendenti.

Il 1° settembre del 2009 viene sottoscritta una convenzione tra il Comune di Roma e la società FI.PI.DA.BI. s.r.l. «per la gestione di un servizio di controllo e guardiania del villaggio della solidarietà sito in Roma, via della Cesarina, 2»<sup>138</sup>. Lo scopo del servizio è quello di «migliorare la qualità della vita delle persone presenti sostenendo e avviando processi di responsabilizzazione di ogni famiglia ospite nella gestione della comunità»<sup>139</sup>. Le strategie di gestione previste sono due: «la prima ha valenza preminentemente sociale; l'altra è rappresentata dal controllo del villaggio stesso mediante un servizio di presenza h24. L'assolvimento di tale compito è affidato alla FI.PI.DA.BI. s.r.l.»<sup>140</sup>.

---

<sup>135</sup> Libero Quotidiano.it, *Le 761 case del cardinale Sepe*, 23 giugno 2010:

<http://www.liberoquotidiano.it/news/439368/Le-761-case-del-Cardinale-Sepe.html>.

<sup>136</sup> Nota della Sala stampa in merito alla Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, 28 giugno 2010:

[http://press.catholica.va/news\\_services/bulletin/news/25801.php?index=25801&po\\_date=28.06.2010&lang=it](http://press.catholica.va/news_services/bulletin/news/25801.php?index=25801&po_date=28.06.2010&lang=it).

<sup>137</sup> Fascicolo storico società di capitale FI.PI.DA.BI s.r.l., Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Roma, in archivio dell'Associazione 21 luglio.

<sup>138</sup> Convenzione tra il Comune di Roma e la società FI.PI.DA.BI. s.r.l. per la gestione del villaggio della solidarietà Camping Nomentano, 1 settembre 2009, in archivio dell'Associazione 21 luglio.

<sup>139</sup> *Ibidem*.

<sup>140</sup> *Ibidem*.

Secondo la convenzione la FI.PI.DA.BI. s.r.l. deve «impegnarsi nella gestione delle utenze collettive»<sup>141</sup>. Nel capitolo precedente si sono segnalate le critiche condizioni delle abitazioni e dei servizi igienici. Da numerose interviste emergono anche criticità nell'utilizzo delle utenze elettriche, dovute da una parte al basso voltaggio garantito, dall'altra ad azioni ritorsive da parte del soggetto gestore il quale, a causa del frequente utilizzo superiore a quello minimo garantito da parte delle famiglie rom, provvede al distacco arbitrario della corrente elettrica per alcuni giorni.

Come già scritto, dal 22 novembre 2011 al 27 dicembre 2011 il soggetto gestore aveva provveduto al distacco dell'energia elettrica nell'intero insediamento in maniera «del tutto ingiustificata o provata da alcuna sensata motivazione e non contrastata da alcuno»<sup>142</sup>. In ogni abitazione ogni nucleo ha a disposizione un basso consumo di energia elettrica che gli consente solo l'utilizzo contemporaneo di una lampada a basso consumo e di un televisore. Qualora il consumo sia superiore, il soggetto gestore provvede al distacco dell'energia elettrica che, avendo uno scopo punitivo, si protrae per alcuni giorni.

«La tensione elettrica è talmente bassa che nei moduli abitativi non si può attaccare né frigorifero né stufa altrimenti “salta”; ed a chi “salta” come rappresaglia C.G. [il soggetto gestore] toglie la corrente per tre giorni»<sup>143</sup>.

«Non si è mai capito per quale motivo c'è un voltaggio minimo. [...] Stavano interi giorni senza corrente e senza acqua calda. Noi questa cosa non l'abbiamo mai capita, se davvero è impossibile aumentare il voltaggio oppure è una questione di suo risparmio sui soldi che prende dal Comune»<sup>144</sup>.

«Ieri è scattata la luce e adesso non ce l'ho. Me l'hanno tolta fino a dopodomani»<sup>145</sup>.

«Se qualcuno mette una stufetta o asciuga i capelli salta l'impianto. Poi arriva il “padrone” e a questa persona viene tolta la luce per alcuni giorni, 3-4 giorni come risposta al danno»<sup>146</sup>.

«La corrente è bassissima. Solo la televisione, e basta. Non si può attaccare nient'altro. Se metti qualcosa in più salta subito e non avrai la luce per tre giorni»<sup>147</sup>.

«Non hanno i frigoriferi, hanno solo la luce, se poi attaccano un phon o qualsiasi cosa che richiede un maggiore voltaggio “salta” tutto e ad esempio adesso sono tre giorni che la luce non c'è»<sup>148</sup>.

Dai riscontri effettuati è emerso che tutti gli abitanti del "campo" sono tenuti obbligatoriamente al versamento di una quota mensile a favore del soggetto gestore senza il dovuto rilascio di ricevute o fatture. Tale versamento non è previsto all'interno della convenzione stipulata con il Comune di Roma.

«[Paghiamo] 50 euro al mese per il container. Per le altre provvediamo a tutto noi»<sup>149</sup>.

«Non migliora niente. Versiamo i soldi, ma le condizioni sono sempre peggiori»<sup>150</sup>.

---

<sup>141</sup> *Ibidem*.

<sup>142</sup> Relazione mensile inviata da un'organizzazione presente nell'insediamento al Comune di Roma, dicembre 2011.

<sup>143</sup> Mail di un operatore di un'organizzazione che lavora all'interno dell'insediamento, 24 febbraio 2012.

<sup>144</sup> Intervista a un'ex operatrice di un'organizzazione che lavorava all'interno dell'insediamento, 5 giugno 2012.

<sup>145</sup> Intervista a un uomo rom rumeno, 28 marzo 2012.

<sup>146</sup> Intervista a un'ex operatrice di un'organizzazione che lavora all'interno dell'insediamento, 22 marzo 2012.

<sup>147</sup> Intervista a una donna rom rumena, 21 maggio 2012.

<sup>148</sup> Intervista a un operatore di un'organizzazione che lavora all'interno dell'insediamento, 7 giugno 2012.

<sup>149</sup> Intervista a una donna rom rumena, 21 maggio 2012.

<sup>150</sup> Intervista a un uomo rom rumeno, 25 maggio 2012.



«Per quanto riguarda l'elettricità molti mi hanno detto che pagano una cinquantina di euro ma non hanno elettrodomestici. Loro ovviamente non capiscono perché pagano questi 50 euro, se non riescono neanche ad usare un frigorifero»<sup>151</sup>.

«Paghiamo 150 euro al mese [il nucleo familiare, molto numeroso, abita più abitazioni] per i container, l'acqua e la luce e non abbiamo luce, non abbiamo acqua calda»<sup>152</sup>.

«Paghiamo 50 euro al mese al "padrone". [...] Senza ricevuta, senza fattura»<sup>153</sup>.

«Ogni rom paga al mese 50 euro per contributo energia elettrica»<sup>154</sup>.

Il 29 marzo 2012, il direttore del Dipartimento Promozione delle Politiche Sociali e della Salute del Comune di Roma, in relazione alla pretesa del soggetto gestore del «villaggio attrezzato» di via della Cesarina di ricevere 50 euro mensili per ciascuna famiglia, ha dichiarato: «A noi segnalazione di questa cosa non è stata mai fatta, anche perché non la fanno [la richiesta di soldi] a nome nostro... Di questa cosa non sapevamo niente»<sup>155</sup>. Nella stessa intervista, in relazione al distacco dell'energia elettrica effettuata dal soggetto gestore lo stesso rappresentante del Comune di Roma affermava: «No, non lo sappiamo, anche perché non mi viene comunicato»<sup>156</sup>.

In realtà nei report mensili inviati al Comune di Roma da un'organizzazione che opera all'interno dell'insediamento viene ripetutamente segnalato l'abuso del soggetto gestore. Più volte viene ripetuto che «permangono con progressivi disagi le problematiche relative all'erogazione dell'energia elettrica. Come è noto la mensilità va versata negli ultimi due giorni del mese, se tale pagamento non viene effettuato già dal primo giorno del mese successivo essa viene staccata fino al pagamento effettuato»<sup>157</sup>. Diversi operatori sociali confermano tale situazione fortemente penalizzante per gli abitanti del "campo".

«Tutti sanno quello che succede, il Comune, il Municipio, tutti. E la cosa che ci si sente dire, anche fuori dal campo è che C.G. [il soggetto gestore] è "ammanicato" e non si può fare nulla. E' da sempre così»<sup>158</sup>.

«Il Comune lo sa, come il Comune paga questa persona, che loro lasciano là, certo che il Comune lo sa tutto questo»<sup>159</sup>.

«Forse sembrerà che voglio difendere C.G. [il soggetto gestore]. Ma non è solo colpa sua. Se tu firmi un contratto col Comune di Roma devi rispettare le regole, ma se il Comune non viene mai a farle rispettare? Per il contratto c'era scritto che doveva aumentare la corrente per farci usare i frigoriferi. C'era scritto che doveva mettere l'acqua calda, che doveva mettere tutti i servizi... Ma nessuno del Comune è venuto mai a controllare. Hanno preferito dare a C.G. i soldi e si sono liberati dal peso. Lui ha fatto quello che gli pareva, prendeva i soldi dell'elettricità e non faceva nulla»<sup>160</sup>.

Le pretese economiche del soggetto gestore vengono raccontate anche in relazione ad episodi non direttamente connesse alle "quote mensili".

---

<sup>151</sup> Intervista a un'operatrice di un'organizzazione che lavora all'interno dell'insediamento, 7 giugno 2012.

<sup>152</sup> Intervista a una donna rom bosniaca, 19 maggio 2012.

<sup>153</sup> Intervista a un uomo rom bosniaco, 28 marzo 2012.

<sup>154</sup> Intervista a un'ex operatrice di un'organizzazione che lavora all'interno dell'insediamento, 22 marzo 2012

<sup>155</sup> Intervista al direttore del Dipartimento Promozione delle Politiche Sociali e della Salute del Comune di Roma, 29 marzo 2012.

<sup>156</sup> *Ibidem*.

<sup>157</sup> Relazione mensile inviata da un'organizzazione presente nell'insediamento al Comune di Roma, ottobre 2011.

<sup>158</sup> Intervista a un'ex operatrice di un'organizzazione che lavorava all'interno dell'insediamento, 5 giugno 2012.

<sup>159</sup> Intervista a una donna rom bosniaca, 24 maggio 2012.

<sup>160</sup> Intervista a un uomo rom rumeno, 25 maggio 2012.

«Pagano per tutto, non so se c'è un fisso, ma pagano un po' per tutto. Una volta si era rotto il vetro per una pallonata. C.G. [il soggetto gestore] è stato capace di chiedere 300 euro per la sostituzione. Io non so se pagano un "fisso mensile", ma lui ha sempre un pretesto per chiedere dei soldi altrimenti: "Ti butto fuori!". Lì in pratica c'è un ricatto totale, perché la situazione induce proprio a questo»<sup>161</sup>.

Secondo la convenzione stipulata tra il Comune di Roma e la FI.PI.DA.BI. s.r.l., compito di quest'ultima è «controllare il flusso dei movimenti in entrata e in uscita al villaggio al fine di evitare ingressi e presenze non autorizzate»<sup>162</sup>. Tale servizio sembra in realtà tradursi in un arbitrario e discrezionale divieto di ingresso.

«Sì. Lui diceva: "Questa è proprietà mia". Ci voleva pure menare, era molto aggressivo. Se ti vengono a trovare i familiari lui non li fa entrare devi uscire tu, anche se c'è gente malata... Non può»<sup>163</sup>.

«In questo campo ci sta questo signore [il soggetto gestore] che comanda un po' male, perché se viene un parente da lontano e deve dormire dentro, lui non accetta dentro nessuno. Anche se muore qualcuno, da noi se muore qualcuno vengono tante persone, lui non accetta dentro. Tutto fuori bisogna fare, anche i compleanni li fanno fuori, tutto fuori davanti al cancello fanno»<sup>164</sup>.

Nel "campo" non risulta essere presente un regolamento. Poco chiari appaiono i criteri di "uscita" dall'insediamento e le norme che regolano l'"espulsione" di alcuni abitanti. Nel corso dei sopralluoghi sono stati riferiti dagli abitanti atteggiamenti minacciosi e intimidatori da parte del soggetto gestore.

«Ci convocava uno per famiglia e ci diceva: "Questa è casa mia, vi caccio fuori quando voglio»»<sup>165</sup>.

«Non c'è nessun rispetto della privacy delle persone. Gli operatori di C.G. [il soggetto gestore] entrano dentro le roulotte come e quando vogliono. Se viene la polizia o chiunque altro gli operatori di C.G. li fanno entrare nelle case come se niente fosse, senza neanche bussare. [...] Non c'è mai stata la sensazione che ci sia un progetto in quel "campo". Non c'è un regolamento, non c'è una prassi. Per esempio i documenti si chiedono a chi sì e a chi no. Oppure le macchine non potrebbero entrare, ma ci sono dei giorni che vedi decine di macchine dentro. E' evidente che la situazione sfugge al controllo di tutti e C.G. se la gestisce come vuole. E poi ci sono delle famiglie che hanno trovato il loro canale rispetto a C.G. e quindi sono agevolate all'interno del campo»<sup>166</sup>.

«Lui ti dà tempo fino a domani mattina e te ne devi andare. [...] Loro può darsi che lui gli metteva paura... con la polizia. Perché una persona quando vede un debole e lui è un po' più forte, ti mette paura. [...] Gli abitanti non protestano perché se questo signore sente che loro hanno detto qualcosa contro di lui, dove si ritrovano? In strada... nessuno ti racconta niente, perché hanno paura, dopo dove si ritrovano? Lo sai che ai rom nessuno dà retta, per niente, nessuno gli dà retta»<sup>167</sup>.

«Il problema di C.G. [il soggetto gestore] è che gestisce in modo umorale il campo. [...] Ha un continuo bisogno di soldi; penso che prenda 30.000 euro, IVA compresa, al mese»<sup>168</sup>.

<sup>161</sup> Intervista a un'ex operatrice di un'organizzazione che lavorava all'interno dell'insediamento, 5 giugno 2012.

<sup>162</sup> Convenzione tra il Comune di Roma e la società FI.PI.DA.BI. s.r.l. per la gestione del villaggio della solidarietà Camping Nomentano, 1 settembre 2009, in archivio dell'Associazione 21 luglio.

<sup>163</sup> Intervista a un uomo rom bosniaco, 26 maggio 2012.

<sup>164</sup> Intervista a una donna rom bosniaca, 24 maggio 2012.

<sup>165</sup> Intervista a una donna rom bosniaca, 26 maggio 2012.

<sup>166</sup> Intervista a un'ex operatrice di un'organizzazione che lavorava all'interno dell'insediamento, 5 giugno 2012.

<sup>167</sup> Intervista a una donna rom bosniaca, 24 maggio 2012.

<sup>168</sup> Intervista a un'ex operatrice di un'organizzazione che lavora all'interno dell'insediamento, 22 marzo 2012.



In relazione ai servizi prestati, il Comune di Roma riconosce infatti alla FI.PI.DA.BI. s.r.l. un compenso annuale di 316.800 euro<sup>169</sup>. La società è tenuta, secondo la convenzione, a «documentare l'attività svolta con report mensili, tali report sono necessari anche per il pagamento delle relative competenze. Il Dipartimento V manterrà sull'iniziativa funzioni di referenza, verifica e controllo»<sup>170</sup>. A seguito dell'accesso agli atti richiesto al Comune di Roma dall'Associazione 21 luglio, un rappresentante istituzionale ha riferito che non esiste alcun report mensile inviato dalla FI.PI.DA.BI. s.r.l. nel periodo marzo 2011-marzo 2012.

## 4.2 LA GESTIONE DEGLI INTERVENTI SOCIO-ASSISTENZIALI

All'interno dell'insediamento è previsto, da un'apposita convenzione, «un servizio di interventi a carattere socio educativi e assistenziali a favore di persone fragili di etnia rom (slavi e rumeni) presenti all'interno del villaggio della solidarietà Camping Nomentano, via della Cesarina, 2»<sup>171</sup>. La convenzione, firmata il 1° settembre 2009, affida la gestione del suddetto servizio all'associazione Opera Nomadi, un ente morale riconosciuto con decreto Presidenziale nel 1970. L'Opera Nomadi deve assicurare «alle persone ospiti le attività di accoglienza, segretariato sociale, orientamento ai servizi territoriali, sostegno alla scolarizzazione e avviamento al lavoro»<sup>172</sup> e nel suo servizio si impegna, tra le altre cose, a «favorire la nascita di una cooperative rom per l'inserimento sociale e lavorativo, assicurare un presidio sociale h12, svolgere un'azione di vigilanza sulle uscite di minori anche con adulti con sospetto di induzione alla mendicizia o ad altre iniziative illecite»<sup>173</sup>. Nel 2011 l'Opera Nomadi ha svolto attività di «segretariato sociale, mediazione sociale e culturale, attività didattiche, incontri e contatti di rete con le scuole del territorio»<sup>174</sup> utilizzando 4 operatori presenti nell'insediamento dal lunedì al venerdì. L'ente ha organizzato all'interno del "campo" uno "Spazio Baby" per i minori in età pre-scolare attivo durante la mattina, mentre negli ultimi mesi ha previsto alcune attività esterne al «villaggio» per il pomeriggio, utilizzando anche gli spazi concessi dalla Biblioteca Comunale Flaiano nel quartiere Montesacro. In relazione ai servizi prestati l'amministrazione comunale ha riconosciuto all'ente un compenso annuale di 144.000 euro<sup>175</sup>.

## 4.3 LA GESTIONE DEL PROGETTO DI SCOLARIZZAZIONE DEI MINORI

Dal settembre 2008 la scolarizzazione dei minori all'interno dell'insediamento è gestita da Casa dei Diritti Sociali - Focus. Il servizio è svolto nell'ambito del capitolato *Affidamento per la realizzazione di un progetto di scolarizzazione per minori appartenenti alle comunità rom dei 7 villaggi attrezzati*, in convenzione con il Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici di Roma Capitale. La Casa dei Diritti Sociali - Focus è un'associazione di volontariato laico impegnata dal 1985 nella promozione dei diritti umani e sociali delle persone e dei gruppi umani più deboli, in Italia e nel Sud del mondo. Sono 77 i minori del «villaggio attrezzato» che nell'anno 2010-2011 sono stati iscritti nelle scuole pubbliche del territorio. Nel suo servizio la Casa dei Diritti Sociali - Focus cura l'accompagnamento e il trasporto scolastico dei minori rom, la mediazione con le rispettive famiglie, la mediazione con gli istituti scolastici e le azioni di responsabilizzazione dei genitori per svolgere in autonomia le incombenze relative alla scolarizzazione dei propri figli. Per lo svolgimento del servizio relativo al "campo" di via della Cesarina, la Casa dei Diritti Sociali riceve dal Comune di Roma un somma stimata di 70.000 euro l'anno mentre all'ATAC s.p.a., a cui è affidato il trasporto pubblico dei bambini dell'insediamento, è assegnata una somma annuale di circa 35.000

---

<sup>169</sup> Convenzione tra il Comune di Roma e la società FI.PI.DA.BI. s.r.l. per la gestione del villaggio della solidarietà Camping Nomentano, 1 settembre 2009, in archivio dell'Associazione 21 luglio.

<sup>170</sup> *Ibidem*.

<sup>171</sup> Convenzione tra il Comune di Roma e l'Associazione Opera Nomadi per la gestione degli interventi a carattere socio assistenziale ed educativi nel villaggio della solidarietà Camping Nomentano, 1 settembre 2009, in archivio dell'Associazione 21 luglio.

<sup>172</sup> *Ibidem*.

<sup>173</sup> *Ibidem*.

<sup>174</sup> Relazione mensile inviata da un'organizzazione presente nell'insediamento al Comune di Roma, gennaio 2012.

<sup>175</sup> Convenzione tra il Comune di Roma e la società FI.PI.DA.BI. s.r.l. per la gestione del villaggio della solidarietà Camping Nomentano, 1 settembre 2009, in archivio dell'Associazione 21 luglio.



euro. Al servizio della Casa dei Diritti Sociali - Focus è dedicato un apposito capitolo all'interno di questo report.



## 5. LA SCOLARIZZAZIONE DEI MINORI

Nell'anno scolastico 2011/2012 sono risultati iscritti nelle scuole pubbliche 71 minori residenti all'interno dell'insediamento, di cui 11 nelle scuole dell'infanzia del territorio, 36 nelle scuole elementari, 23 presso le scuole medie, uno presso un Istituto superiore. Il Progetto Scolarizzazione Minori ed Adolescenti Rom di Roma Capitale è stato gestito a partire dall'anno scolastico 2008/2009, dall'associazione Casa Dei Diritti Sociali. Il servizio viene svolto con l'impiego di 7 operatori e 3 tirocinanti universitari. Le attività previste sono l'accompagnamento giornaliero presso le diverse scuole sparse nel territorio circostante, la mediazione tra le famiglie dei minori e gli insegnanti e una serie di attività di supporto ai percorsi di scolarizzazione dei minori (formative, informative, laboratoriali). Il progetto, tra il 2003 e il 2008, era stato gestito dall'Arci Solidarietà.

Il rapporto tra i minori del «villaggio attrezzato» di via della Cesarina e gli istituti scolastici non ha mai presentato aspetti particolarmente problematici.

«Tra agosto e settembre 2003 l'Arci Solidarietà si è preoccupata di iscrivere i bambini nelle vicine scuole. Non fu particolarmente difficile iscrivere i bambini a scuola e riuscimmo a iscriverne una cinquantina»<sup>176</sup>.

«Nel 2007 avevamo il 90% delle presenze scolastiche. Avevamo sempre fatto un ottimo lavoro. Era difficile lavorare soprattutto con la parte delle famiglie slave. Ma siamo riusciti a portare a scuola tanti bambini anche delle materne»<sup>177</sup>.

«Rispetto al campo della Cesarina c'è un rapporto decennale. Negli anni il numero di iscritti è aumentato sia per il lavoro delle associazioni che lavorano al campo sia per la nostra attenzione alla questione, che noi consideriamo importante»<sup>178</sup>.

Dalle interviste effettuate sembrano emergere elementi di problematicità legati alle difficili condizioni abitative e alle carenti condizioni igieniche all'interno del «villaggio».

«I bambini vanno un po' sporchi a scuola e dopo le maestre si lamentano, e hanno ragione. Ma dove li lavi se non arrivi in tempo? Se passano le 8.00 non c'è più acqua calda, e certo che devo mandare mio figlio sporco»<sup>179</sup>.

«Pure per mandare i bambini a scuola le condizioni sono tremende»<sup>180</sup>.

«Per i bambini è difficile, ne risentono di più e vanno a scuola in condizioni "non consone" e di questo ovviamente ne risentono i rapporti con i compagni e la loro integrazione»<sup>181</sup>.

«Il problema principale è l'igiene personale. Ci rendiamo conto della difficoltà vissuta da chi abita in una situazione come quella del "campo" di Cesarina, ma questo provoca un forte impatto sull'accoglienza creando episodi di discriminazione. Senza la "puzza" che inevitabilmente alcuni bambini portano con sé non nascerebbe alcun problema»<sup>182</sup>.

«Le maestre si arrabbiano perché i bambini sono sporchi, ma devo aspettare le ore per lavare i bambini, è

---

<sup>176</sup> Intervista a un operatore di un'organizzazione che lavora all'interno dell'insediamento, 1 marzo 2012.

<sup>177</sup> Intervista a un'ex operatrice di un'organizzazione che lavorava all'interno dell'insediamento, 5 giugno 2012.

<sup>178</sup> Intervista a un dirigente scolastico di un Istituto Comprensivo del territorio, 28 maggio 2012.

<sup>179</sup> Intervista a una donna rom bosniaca, 24 maggio 2012.

<sup>180</sup> Intervista a una donna rom rumena, 25 maggio 2012.

<sup>181</sup> Intervista a un'operatrice di un'organizzazione che lavora all'interno dell'insediamento, 7 giugno 2012.

<sup>182</sup> Intervista a un dirigente scolastico di un Istituto Comprensivo del territorio, 28 maggio 2012.

---

come un *lager*»<sup>183</sup>.

Nonostante queste difficoltà di partenza la presenza dei minori rom all'interno delle classi appare orientata a una tendenza positiva grazie anche ad un coinvolgimento dei genitori che la Casa dei Diritti Sociali cerca di stimolare e incoraggiare.

«Su 59 iscritti alle scuole primarie e secondarie, 32 minori vengono seguiti a scuola dai mediatori linguistici e operatori con buoni risultati, sia sotto l'aspetto puramente didattico, sia riguardo integrazione nel gruppo classe. [...] Le azioni proposte alle scuole presuppongono uno stretto rapporto di informazione e collaborazione, oltre che con le famiglie dei minori coinvolti, con gli insegnanti della scuola, con il territorio di appartenenza»<sup>184</sup>.

«Sì, all'incontro che abbiamo effettuato con gli insegnanti, sia per quanto riguarda l'elementare che la secondaria, abbiamo l'impressione che siano stati accolti bene»<sup>185</sup>.

«Per la scuola va bene. I nostri figli sono più grandi e vanno a scuola con i mezzi. Sono solo 3-4 fermate di autobus. Due giorni fa sono andata a parlare con le maestre per vedere come va mio figlio. La maestra ha detto che va tutto bene»<sup>186</sup>.

«Abbiamo un gruppo integrato per favorire il recupero scolastico. Una parte del *budget* è stato destinato dal consiglio dei docenti a queste ed altre attività che favoriscano l'integrazione. Abbiamo incontri periodici con alcuni genitori, affrontando soprattutto questioni come l'igiene e il sostegno scolastico»<sup>187</sup>.

«Sì, nelle scuole sono stati ben accolti»<sup>188</sup>.

Non mancano tuttavia alcuni elementi, abbastanza circoscritti, di ostilità da parte del territorio.

«La scolarizzazione funziona anche perché il campo è piccolo e i numeri sono adatti a fare un buon lavoro. Nonostante le difficoltà create da alcune famiglie, coi bambini che scendevano dai pulmini e venivano male apostrofati, si è riuscito a lavorare per migliorare la situazione»<sup>189</sup>.

«La marginalizzazione viene anche dalla scuola, il razzismo parte pure da lì. Perché i bambini dicono: "Vedi come questo viene a scuola, non ha i vestiti firmati.. di qua... di là". E quindi una bambina si chiude in se stessa»<sup>190</sup>.

«C'è stato un problema di tensione con alcune famiglie quando correva voce di un nuovo "campo" che sarebbe stato costruito in zona. Siamo riusciti a superarlo garantendo che saremmo stati in grado di affrontare l'eventualità senza problemi»<sup>191</sup>.

Nel corso della stessa intervista appena riportata, rilasciata da un dirigente scolastico, sono emerse altre

---

<sup>183</sup> Intervista a una donna rom bosniaca, 19 maggio 2012.

<sup>184</sup> Intervista a un operatore di un'organizzazione che lavora all'interno dell'insediamento, 25 maggio 2012.

<sup>185</sup> Intervista a un'operatrice di un'organizzazione che lavora all'interno dell'insediamento, 7 giugno 2012.

<sup>186</sup> Intervista a una donna rom rumena, 25 maggio 2012.

<sup>187</sup> Intervista a un dirigente scolastico di un Istituto Comprensivo del territorio, 28 maggio 2012.

<sup>188</sup> Intervista a un medico della ASL Roma A, 28 maggio 2012.

<sup>189</sup> Intervista a un'ex operatrice di un'organizzazione che lavorava all'interno dell'insediamento, 5 giugno 2012.

<sup>190</sup> Intervista a una donna rom rumena, 25 maggio 2012.

<sup>191</sup> Intervista a un dirigente scolastico di un Istituto Comprensivo del territorio, 28 maggio 2012.



problematiche relative ai percorsi scolastici effettivi dei minori residenti nell'insediamento di via della Cesarina e quindi alla necessità di un cammino differenziato. La lontananza dell'insediamento, unita alla necessità dell'ente gestore di raggiungere negli stessi orari più plessi scolastici, genera ritardi negli ingressi e uscite anticipate che costituiscono un elemento critico che influenza l'*iter* scolastico dei minori.

«L'altra difficoltà è creata dal percorso scolastico frammentato. Per questo è fondamentale costruire percorsi differenziati. La distanza tra i livelli dei bambini che fanno un percorso adeguato alle materne e chi non lo fa è troppo alto. Facciamo quindi attività di sostegno sostanzialmente nelle materie di matematica ed italiano. Un altro problema è causato dalla difficoltà di arrivare in orario con l'inizio delle lezioni. I bus devono raggiungere molti plessi, e in questo istituto arrivano di solito con mezz'ora di ritardo ed escono con almeno mezz'ora di anticipo. E' ovvio che così riusciamo a "tenere". L' "integrazione" è un'altra cosa... avrebbe bisogno di ben altre risorse... La criticità è creata dalle risorse scarse. Se ci fossero i soldi sufficienti i problemi si risolverebbero facilmente»<sup>192</sup>.

Gli elementi positivi nella relazione tra la scuola e l'insediamento appaiono favorite dal lavoro dell'associazione che gestisce il Progetto di Scolarizzazione, dalle dimensioni contenute dell'insediamento e dalla vicinanza ad alcuni plessi del territorio. Non mancano, comunque, le difficoltà legate alle carenti condizioni igieniche all'interno del «villaggio», ad episodi di ostilità da parte di alcuni abitanti del territorio e ai ritardi causati dalla necessità che il servizio di trasporto serva più plessi contemporaneamente.

---

<sup>192</sup> *Ibidem*.

## 6. SICUREZZA E SALUTE ALL'INTERNO DEL «VILLAGGIO ATTREZZATO»

Particolarmente critico appare lo stato delle condizioni di sicurezza all'interno del «villaggio attrezzato» di via della Cesarina. La convenzione firmata nel 2004 dall'allora direttore *pro tempore* del V Dipartimento del Comune di Roma per la gestione del "campo", prevedeva che la fornitura di energia elettrica sarebbe dovuta «essere adeguata alle normali esigenze di vivibilità dei nuclei accolti, aumentando la potenza di 15 kw oltre gli attuali, e non deve, in nessun caso, mettere a rischio o rendere precaria la qualità dell'accoglienza»<sup>193</sup>.

Dalle numerose interviste effettuate sembrerebbe emergere che tale adeguamento, richiesto dall'istituzione comunale, non sia mai stato effettuato.

«La corrente è bassissima. Solo la televisione, e basta. Non si può attaccare nient'altro. Se metti qualcosa in più salta subito e non avrai la luce per tre giorni»<sup>194</sup>.

Il basso voltaggio elettrico disponibile nell'insediamento, obbliga gli abitanti a un largo utilizzo delle bombole gpl per uso domestico, sia all'interno che all'esterno delle abitazioni. Tale uso è fonte di potenziali rischi segnalati da diversi intervistati.

«Perché se attacchi la stufa elettrica salta la corrente, invece dentro con sette/otto persone, lo sai i nostri rom che c'hanno tanti bambini, se tu metti dentro una bombola di gas è pericoloso, e il Comune io penso che non fa niente»<sup>195</sup>.

«E poi dentro le roulotte ci sono le bombole e sono pericolose»<sup>196</sup>.

All'interno delle abitazioni vige il divieto di utilizzare frigoriferi e congelatori rendendo così difficoltosa la conservazione dei cibi, in particolare nella stagione estiva, con evidenti conseguenze sull'igiene e la salute all'interno dell'insediamento.

«Non ci danno il frigorifero, non ci danno niente, neanche il frigorifero per mettere la carne, devi comprare la carne ogni mezzora»<sup>197</sup>.

«Quando è caldo abbiamo il problema di mantenere il cibo. Quando compro la carne la copro di sale e poi la metto in tante buste. Qualche volta resta fino a sera ma quando fa molto caldo, no»<sup>198</sup>.

Dai sopralluoghi effettuati non sono state rilevate colonne idranti antincendio né estintori, né un presidio sanitario per casi di tale emergenza. Non risulta presente la segnaletica inerente alla sicurezza, sia interna che esterna all'insediamento. Gli intervistati raccontano episodi, avvenuti in passato, in cui la

---

<sup>193</sup> Convenzione tra il Comune di Roma e il sig. C.G., Roma, 20 agosto 2004, prot. n. 42216, in archivio dell'Associazione 21 luglio.

<sup>194</sup> Intervista a una donna rom rumena, 21 maggio 2012.

<sup>195</sup> Intervista a una donna rom bosniaca, 24 maggio 2012.

<sup>196</sup> Intervista a una donna rom rumena, 25 maggio 2012.

<sup>197</sup> Intervista a una donna rom bosniaca, 19 maggio 2012.

<sup>198</sup> Intervista a una donna rom rumena, 25 maggio 2012.



sicurezza degli abitanti è stata posta a serio rischio.

«[Negli scorsi anni] ci furono diversi casi di bambini che sono rimasti ustionati dalle stufe all'interno delle roulotte. D'inverno è quasi impossibile spegnerle, ma questo spesso ha portato questo tipo di problemi»<sup>199</sup>.

«Nel 2007/2008 ci furono due roulotte che andarono a fuoco a causa della bombola del gas. E l'incendio fu spento con mezzi di fortuna. Non c'è nessun impianto antincendio né nessun piano d'emergenza per casi del genere»<sup>200</sup>.

Episodi di questo genere hanno avuto luogo anche nel recente passato.

«Immagina cosa vuol dire d'inverno con le stufe a gas, perché quelle elettriche non si possono usare, sono pericolosissime, tempo fa ne è scoppiata una e un signore si è pure bruciato, se n'è parlato poco perché lui non è voluto andare al pronto soccorso. Fortunatamente le figlie erano in gita con noi e non si sono fatte male»<sup>201</sup>.

Appare scarsa la manutenzione degli spazi comuni che vengono utilizzati con particolare preoccupazione. Infatti, gli alberi di alto fusto, collocati all'interno del "campo" non sono curati con periodiche potature e numerosi rami spezzati costituiscono un pericolo per l'incolumità di chi si trova nello spazio sottostante.

«Quando c'è vento ho paura che gli alberi cadano che non li curano e ci sono i ragazzini che giocano»<sup>202</sup>.

«Quello dei rami che cadono è un problema. Questa estate è caduto un albero davanti casa. Lo vedi? Ancora sta qui e ha buttato giù la staccionata. Rischia ancora di cadere per terra ma il padrone se ne frega. Io gli ho detto: e se cade un albero su mio figlio? Se muore mio figlio? Lui ha risposto: "C'è l'assicurazione"»<sup>203</sup>.

«Una volta stavo con una bambina di 5 anni in braccio fuori dalla roulotte. E' caduto un ramo proprio vicino alla bambina...»<sup>204</sup>.

L'impossibilità a usare gli spazi comuni in occasione di festività religiose e civili, a causa dei divieti imposti dal soggetto gestore, costringe poi le comunità rom presenti nell'insediamento a svolgere alcuni eventi comunitari lungo la strada posta all'ingresso del "campo", dove talvolta vengono celebrate feste di compleanno e matrimoni.

«All'incrocio non c'è un semaforo, delle strisce pedonali. All'interno non si possono fare feste e quindi vengono fatte a margine della strada, in una situazione di pericolo costante per le auto e i mezzi pesanti che passano di continuo»<sup>205</sup>.

L'umidità, la carente accessibilità all'acqua potabile, il difficoltoso uso del riscaldamento e dei frigoriferi, la scarsa igiene dei bagni in comune ricorrono spesso nelle interviste effettuate, con numerosi

---

<sup>199</sup> Intervista a un'ex operatrice di un'organizzazione che lavorava all'interno dell'insediamento, 5 giugno 2012.

<sup>200</sup> *Ibidem*.

<sup>201</sup> Intervista a un'operatrice di un'organizzazione che lavora all'interno dell'insediamento, 7 giugno 2012.

<sup>202</sup> Intervista a una donna rom bosniaca, 19 maggio 2012.

<sup>203</sup> Intervista a una donna rom bosniaca, 28 marzo 2012.

<sup>204</sup> Intervista a un uomo rom rumeno, 25 maggio 2012.

<sup>205</sup> Intervista a un'ex operatrice di un'organizzazione che lavorava all'interno dell'insediamento, 5 giugno 2012.

---

episodi descritti. Queste condizioni appaiono costanti, fin dall'apertura dell'insediamento nel 2003.

«La salute? Lì è umidissimo, pensa che dopo due anni che lavoravo lì ho preso la polmonite. Poi negli anni ci sono stati casi di scabbia, tra il 2005 e il 2006, un'epidemia di impetigine, alcuni casi di epatite B, non ci siamo fatti mancare niente»<sup>206</sup>.

Ma le problematiche legate alla salute appaiono presenti anche nel recente periodo, sia a causa delle condizioni degli alloggi, sia per le condizioni, già segnalate, dei bagni pubblici.

«Altre problematiche fanno riferimento a malattie della pelle, legate alla scarsa igiene (pediculosi e verruche) ed alle precarie condizioni di vita all'interno del villaggio»<sup>207</sup>.

«Dentro le roulotte l'aria non è buona, c'è sempre muffa, è umido. Io mi sono ammalata e ho sempre l'asma»<sup>208</sup>.

«[La signora rom abitante del "campo"] ha anche una figlia che non sta tanto bene, si è fatta tanti interventi, le hanno operato sotto la bocca... qualcosa... c'ha una mano che le hanno fatto un intervento [...] e dentro a questo campo questa bambina può vivere? Io credo di no... si prende un sacco di infezioni, un sacco di cose...»<sup>209</sup>.

«Sì come vedi la sporcizia regna, i bagni sono un problema serio, alle donne creano tanti problemi di igiene e salute»<sup>210</sup>.

Le caratteristiche strutturali e organizzative del «villaggio attrezzato» rendono difficoltosa, e talvolta critica, anche la conservazione e l'utilizzo dei medicinali per l'infanzia.

«Quando i bambini stanno male e il medico dà ricetta per aerosol è inutile, non c'è la corrente»<sup>211</sup>.

«Qui non c'è il frigorifero ma io ho bisogno del frigorifero. Questo inverno dovevo comprare l'antibiotico per mio figlio ma senza frigorifero come lo conservo?»<sup>212</sup>.

«Mi hanno detto che non possono usare nemmeno l'apparecchio per l'aerosol, perché pure quello fa saltare la corrente»<sup>213</sup>.

«Neanche l'aerosol per mio figlio di 2 anni posso usare. Se lo uso scatta la corrente e poi non ce l'ho per una settimana»<sup>214</sup>.

Di particolare interesse risulta essere il positivo lavoro di collegamento stabilito tra gli abitanti del «villaggio attrezzato» di via della Cesarina e il presidio ASL (Azienda Sanitaria Locale).

---

<sup>206</sup> *Ibidem*.

<sup>207</sup> Relazione mensile inviata da un'organizzazione presente nell'insediamento al Comune di Roma, febbraio 2011.

<sup>208</sup> Intervista a una donna rom rumena, 28 marzo 2012.

<sup>209</sup> Intervista a una donna rom bosniaca, 24 maggio 2012.

<sup>210</sup> Intervista a un'operatrice di un'organizzazione che lavora all'interno dell'insediamento, 7 giugno 2012.

<sup>211</sup> Intervista a una donna rom bosniaca, 19 maggio 2012.

<sup>212</sup> Intervista a una donna rom rumena, 28 marzo 2012.

<sup>213</sup> Intervista a un medico della ASL Roma A, 28 maggio 2012.

<sup>214</sup> Intervista a una donna rom rumena, 28 marzo 2012.



«Bisogna dire che finalmente, nel 2007, cominciò l'intervento della ASL e da allora la situazione è migliorata. Pensa che all'epoca c'erano ragazzini di 15 anni che non avevano mai fatto un vaccino. E' stato fatto un buon lavoro soprattutto con le donne»<sup>215</sup>.

Da allora un'equipe di operatori sanitari si è occupata di seguire le famiglie rom dei "campi" collocati nel territorio della ASL Roma A, tra i quali l'insediamento di via della Cesarina. Il progetto, nato nel 2006 con un accordo tra ASP (Agenzia di Sanità Pubblica), AASSLL (Aziende Sanitarie Locali) romane e GRIS (Gruppo Immigrazione e Salute), aveva l'obiettivo di migliorare l'accessibilità ai servizi sanitari. Il progetto era denominato: "Salute senza esclusione: campagna per l'accessibilità ai servizi socio-sanitari in favore della popolazione rom e sinti".

«Per una settimana siamo andati nei campi, accompagnati dagli operatori del privato-sociale, questi avevano la funzione di presentarci e favorire la nostra attività: misurare la pressione arteriosa e valutare le loro condizioni di salute»<sup>216</sup>.

L'intervento mirava a una valutazione delle condizioni dell'insediamento e alla costruzione di una forte relazione con i presidi sanitari del territorio. Successivamente il direttore sanitario del Distretto di zona ha deliberato la costituzione di un'equipe aziendale interdistrettuale costituita da due medici, due infermieri, e due assistenti sanitarie. Dal 2010 si è aggiunta all'equipe la caposala di un poliambulatorio.

«E' molto importante superare il concetto di emergenza e favorire quello della relazione stabile, basata sulla fiducia, la tipica relazione che si instaura tra medico e paziente, anche perché la maggior parte di loro sono stanziali. E' passato anche il concetto della prevenzione in gravidanza, vengono per effettuare le ecografie e le analisi. [...] L'idea è che una volta che si è instaurato il rapporto di fiducia continueranno a venire»<sup>217</sup>.

Dalle interviste effettuate si riscontra una diffusa adesione delle famiglie rom al progetto sanitario.

«La ASL viene qui da noi ogni tanto e noi ci andiamo senza problemi. Quando abbiamo bisogno di qualcosa, del ginecologo, del pediatra, sono sempre disponibili»<sup>218</sup>.

«Noi andiamo sempre ai consultori delle AASSLL»<sup>219</sup>.

«Sono state effettuate le vaccinazioni antinfluenzali presso la ASL, contemporaneamente sono stati effettuati dei richiami vaccinali»<sup>220</sup>.

Da segnalare come questo tipo di impostazione progettuale, non presente in altri «villaggi attrezzati», pare comportare anche un risparmio della spesa pubblica.

«Per esempio, l'offerta attiva della vaccinazione anti-influenzale, ha permesso un grosso risparmio in termini di accessi al pronto soccorso, che nella stagione invernale sono intasati spesso per un uso improprio»<sup>221</sup>.

---

<sup>215</sup> Intervista a un'ex operatrice di un'organizzazione che lavorava all'interno dell'insediamento, 5 giugno 2012.

<sup>216</sup> Intervista a un medico della ASL Roma A, 28 maggio 2012.

<sup>217</sup> *Ibidem*.

<sup>218</sup> Intervista a una donna rom rumena, 7 giugno 2012.

<sup>219</sup> Intervista a una donna rom rumena, 25 maggio 2012.

<sup>220</sup> Relazione mensile inviata da un'organizzazione presente nell'insediamento al Comune di Roma, dicembre 2010.

<sup>221</sup> Intervista a un medico della ASL Roma A, 28 maggio 2012.



Malgrado il positivo lavoro della ASL di zona, reso tale da un lavoro "di rete" e dalla volontà e dalla professionalità dei sanitari coinvolti, il basso voltaggio elettrico, l'impossibilità di utilizzare frigoriferi per la conservazione degli alimenti e dei medicinali, la scarsa accessibilità all'acqua potabile, la critica condizione dei bagni, costituiscono elementi che pongono a forte rischio la salute dei minori presenti nel "campo" e delle loro famiglie. L'incolumità degli abitanti del «villaggio attrezzato» è inoltre posta a rischio dal diffuso uso di bombole gpl per uso domestico, dalla presenza di rami pericolanti e dall'assenza di colonne idranti antincendio, estintori e presidi sanitari.



## CONCLUSIONI

Il «villaggio attrezzato» di via della Cesarina, si trova nel IV Municipio del Comune di Roma, al km 11,500 della via Nomentana, all'altezza del Grande Raccordo Anulare (GRA) e in prossimità del parco della Marcigliana. La superficie totale dell'insediamento è di circa 5000 mq. Il Regolamento regionale del 24 ottobre 2008 stabilisce che le strutture (campeggi e «villaggi attrezzati» per la sosta temporanea) possono offrire una capacità ricettiva per un numero non superiore a 250 ospiti per ogni ettaro. Gli abitanti dovrebbero quindi essere al massimo 125, mentre secondo una stima basata sui rilevamenti effettuati dall'Associazione 21 luglio, al momento dello svolgimento della ricerca, gli abitanti del "campo" di via della Cesarina erano 181 ovvero 56 persone in più rispetto alla capacità di accoglienza stabilita dalle norme adottate dal Comune di Roma.

L'insediamento è infatti abitato, al momento della ricerca, da 181 persone (36 nuclei familiari) appartenenti a tre comunità rom originarie della Romania, della Bosnia e del Montenegro, divise in 40 nuclei abitativi (*containers, roulotte* e case mobili). Si tratta di strutture rigide che non si adattano a famiglie destinate ad allargarsi e ai nuovi nuclei familiari che con gli anni vanno inesorabilmente a formarsi. Gli abitanti intervistati e i rappresentanti delle organizzazioni che prestano servizio all'interno dell'insediamento hanno riferito dei disagi provocati dall'esiguità degli spazi all'interno delle abitazioni. Spazi in cui vivono fino a 10 persone, nei quali non è possibile svolgere le normali attività quotidiane (dormire, mangiare, studiare, giocare). Nel sopralluogo effettuato sono state riscontrate infiltrazioni d'acqua nelle abitazioni, fori nelle pareti, rotture negli infissi e nelle pavimentazioni.

In base alle norme vigenti le attuali 181 persone presenti nel «villaggio attrezzato» di via della Cesarina dovrebbero abitare in 45 *container, roulotte* o altri manufatti ciascuno per ogni 4 persone con una superficie interna minima di 56 mq. Nel "campo", invece, le abitazioni, dove risiedono in media 4,5 persone, sono 40 con una superficie media di 13 mq, quindi notevolmente inferiore a quella indicata dalla legislazione. È utile qui ricordare che l'art. 11, comma 1, del **Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali** stabilisce che gli «Stati parti del presente Patto riconoscono il diritto di ogni individuo ad un livello di vita adeguato per sé e per la loro famiglia, che includa un'alimentazione, un vestiario, ed un alloggio adeguati, nonché al miglioramento continuo delle proprie condizioni di vita». L'articolo 31 della **Carta sociale europea (riveduta)**, per sua parte, afferma che «per garantire l'effettivo esercizio del diritto all'abitazione, le Parti s'impegnano a prendere misure destinate a favorire l'accesso ad un'abitazione di livello sufficiente [...]». Il **Regolamento regionale del 24 ottobre 2008 n. 18**, inoltre, stabilisce che almeno il 30% della superficie della struttura ricettiva deve essere destinato a verde sportivo e naturalistico. Per quanto riguarda il "campo" di via della Cesarina la superficie destinata a questo scopo dovrebbe essere di circa 1500 mq. Di fatto le aree a verde sportivo consistono in uno spazio di circa 200 mq, asfaltato e con recinzione divelta, utilizzato dai minori per attività ludiche. L'art. 31 della **Convenzione sui diritti del fanciullo** stabilisce: «Gli Stati parti riconoscono al fanciullo il diritto al riposo e al tempo libero, a dedicarsi al gioco ed ad attività ricreative proprie della sua età e a partecipare liberamente alla vita culturale e artistica [...]. Gli Stati parti rispettano e favoriscono il diritto del fanciullo di partecipare pienamente alla vita culturale e artistica e incoraggiano l'organizzazione, in condizioni di uguaglianza, di mezzi appropriati di divertimento e di attività ricreative, artistiche e culturali».

Durante le visite nel «villaggio attrezzato», compiute dai ricercatori dell'Associazione 21 luglio, è stata registrata una notevole difformità dai parametri edilizi e igienico-sanitari e una totale omissione di applicazione delle disposizioni vigenti per il superamento delle barriere architettoniche. Le condizioni strutturali dell'insediamento sono apparse in cattivo stato. Nel corso del sopralluogo effettuato è stata rilevata una pericolosa situazione igienico-sanitaria. La maggior parte delle abitazioni non risulta munite di collegamento alla rete idrica e fognaria. All'interno di una struttura sono disposti 8 wc e 8 docce in condizioni strutturali fatiscenti oltre che igienicamente inagibili, privi di illuminazione e sufficiente aerazione. L'acqua calda viene erogata solo in alcuni giorni e in alcune ore della settimana. In tali orari si creano davanti alle docce delle lunghe file.

Appare opportuno richiamare l'art 27 della **Convenzione sui diritti del fanciullo** ove si riconosce «...il

diritto di ogni fanciullo ad un livello di vita sufficiente per consentire il suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale» e si fonda l'impegno degli stati parte ad adottare «adeguati provvedimenti, in considerazione delle condizioni nazionali e compatibilmente con i loro mezzi, per aiutare i genitori e altre persone aventi la custodia del fanciullo ad attuare questo diritto e offrono se del caso, un'assistenza materiale e programmi di sostegno, in particolare per quanto riguarda l'alimentazione, il vestiario, l'alloggio».

L'organizzazione interna del «villaggio» e la sua struttura logistica non sembrano rispondere alle esigenze delle persone che ci vivono, ma piuttosto alla volontà della pubblica amministrazione e del soggetto gestore di collocare il maggior numero di individui nel più ristretto spazio, al di là di quanto stabilito dalle norme vigenti. Il risultato si traduce in condizioni strutturali pessime che hanno una ricaduta sulla qualità di vita delle tre comunità rom.

La gestione dell'insediamento è attualmente affidata alla FI.PI.DA.BI s.r.l., una società a responsabilità limitata con sede in via della Cesarina, 2 il cui amministratore unico è C.G.. Il 1° settembre del 2009 viene sottoscritta una convenzione tra il Comune di Roma e la società FI.PI.DA.BI. s.r.l. «per la gestione di un servizio di controllo e guardiania del villaggio della solidarietà sito in Roma, via della Cesarina, 2». Secondo la convenzione la FI.PI.DA.BI. s.r.l. deve «impegnarsi nella gestione delle utenze collettive». Da numerose interviste emergono anche criticità nell'utilizzo delle utenze elettriche dovute, da una parte al basso voltaggio garantito, dall'altra ad azioni ritorsive da parte del soggetto gestore. In ogni abitazione ogni nucleo ha a disposizione un basso consumo di energia elettrica che gli consente solo l'utilizzo contemporaneo di una lampada a basso consumo e di un televisore. Qualora il consumo superi quello consentito, il soggetto gestore provvede al distacco dell'energia elettrica che, avendo uno scopo punitivo, si protrae per alcuni giorni. Dalle testimonianze raccolte è emerso che tutti gli abitanti del "campo" sono tenuti obbligatoriamente al versamento di una quota mensile a favore del soggetto gestore senza il dovuto rilascio di ricevute o fatture. Tale versamento non è previsto all'interno della convenzione stipulata con il Comune di Roma.

Secondo la convenzione stipulata tra il Comune di Roma e la FI.PI.DA.BI. s.r.l., compito di quest'ultima è «controllare il flusso dei movimenti in entrata e in uscita al villaggio al fine di evitare ingressi e presenze non autorizzate». Tale servizio sembra in realtà tradursi in un arbitrario e discrezionale divieto di ingresso. Nel "campo" non risulta essere presente un regolamento. Poco chiari appaiono i criteri di "uscita" dall'insediamento e le norme che regolano l'"espulsione" di alcuni abitanti. Nel corso dei sopralluoghi sono stati riferiti dagli abitanti atteggiamenti minacciosi e intimidatori da parte del soggetto gestore. In relazione ai servizi prestati, il Comune di Roma riconosce alla FI.PI.DA.BI. s.r.l. un compenso annuale di 316.800 euro.

La gestione dell'insediamento, affidata a un unico soggetto privato, rappresenta l'esempio paradigmatico di un processo di deresponsabilizzazione dell'amministrazione comunale, che ha delegato a un solo soggetto gestore dalle dubbie competenze e con una "delega in bianco", priva di forme di monitoraggio e valutazione, la gestione dei servizi interni all'insediamento. Appare evidente nel «villaggio attrezzato» di via della Cesarina, una disparità tra le parti. Da una parte c'è il "potere" del soggetto gestore, dall'altra la debolezza delle tre comunità rom, ricattabili e impaurite da violenze e torti, che vivono sotto la "spada di Damocle" dell'espulsione e con un diffuso senso di sfiducia nei confronti delle istituzioni locali. Al disinteresse istituzionale, unito agli abusi di chi gestisce il "campo" si unisce la segregazione sociale e fisica dei rom delle 36 famiglie che abitano l'insediamento, la loro esclusione dai diritti fondamentali, la sofferenza fisica e psicologica riscontrata in ciascun abitante incontrato. «Quella de La Cesarina – racconta un ex operatore dell'insediamento - è una popolazione molto provata. I diritti sono costantemente calpestati e chi soffre di più sono i cittadini bosniaci. [...] Nel "campo" si cerca di dare dignità a un luogo che si configura come un luogo di segregazione sociale non tanto per il luogo quanto per le dinamiche. [...] Ho trovato subito una situazione drammatica. La gente è stremata. Ci sono privilegi di alcuni che sono diritti sottratti ad altri».

La **Carta dei Diritti Fondamentali** dell'Unione Europea all'art. 1 rubricato "Dignità umana" sancisce che: «La dignità umana è inviolabile. Essa deve essere rispettata e tutelata». Sul punto, anche, l'art 16 della **Convenzione sui diritti del fanciullo** è chiara: «Nessun fanciullo sarà oggetto di interferenze arbitrarie o illegali nella sua vita privata, nella sua famiglia, nel suo domicilio, o nella sua corrispondenza, e neppure di affronti illegali al suo onore e reputazione».



All'interno dell'insediamento è previsto, da un'apposita convenzione, un servizio di interventi a carattere socio educativo e assistenziali a favore degli abitanti. Il servizio è svolto dall'Opera Nomadi alla quale, secondo la convenzione, il Comune di Roma riconosce un compenso annuale di 144.000 euro. Presso gli operatori dell'Opera Nomadi si sono a più riprese rivolte le famiglie rom per segnalare la carenza di acqua calda, la sospensione dell'elettricità, la mancanza di un riscaldamento adeguato, le critiche condizioni di vita, i rischi per l'incolumità fisica. Un aspetto allarmante che si coglie nel dialogo con i rom che abitano l'insediamento, ma anche con i rappresentanti delle organizzazioni che vi operano, non è solo la sfiducia nei confronti delle istituzioni, ma anche una certa rassegnazione verso abusi e torti riscontrati. Non sono solo le famiglie rom che vivono nel "campo" di via della Cesarina ad essere all'oscuro dei loro diritti e degli strumenti per difenderli. Colpisce come anche gli operatori delle organizzazioni presenti nel «villaggio» mostrino un senso di impotenza verso la possibilità di un'applicazione concreta degli strumenti di protezione dei diritti umani degli abitanti.

Dal settembre 2008 la scolarizzazione dei minori all'interno dell'insediamento è gestita da Casa dei Diritti Sociali - Focus. Il servizio è svolto nell'ambito dell'*Affidamento per la realizzazione di un progetto di scolarizzazione per minori appartenenti alle comunità rom dei 7 villaggi attrezzati*, in convenzione con il Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici di Roma Capitale. Sono 71 i minori del «villaggio attrezzato» che nell'anno 2010-2011 sono stati iscritti nelle scuole pubbliche del territorio. Nel suo servizio la Casa dei Diritti Sociali – Focus dovrebbe curare l'accompagnamento e il trasporto scolastico dei minori rom, la mediazione con le rispettive famiglie, la mediazione con gli istituti scolastici e le azioni di responsabilizzazione dei genitori per svolgere in autonomia le incombenze relative alla scolarizzazione dei propri figli. Per lo svolgimento del servizio relativo al "campo" di via della Cesarina, la Casa dei Diritti Sociali riceve dal Comune di Roma un somma stimata di 70.000 euro l'anno mentre all'ATAC s.p.a., a cui è affidato il trasporto pubblico dei bambini dell'insediamento, è assegnata una somma annuale di circa 35.000 euro.

Dalle interviste effettuate sembrano emergere, all'interno del gruppo classe frequentato dai minori rom, elementi di problematicità legati alle difficili condizioni abitative e alle carenti condizioni igieniche all'interno del «villaggio». «Il problema principale – spiega un dirigente scolastico - è l'igiene personale. Ci rendiamo conto della difficoltà vissuta da chi abita in una situazione come quella del "campo" di Cesarina, ma questo provoca un forte impatto sull'accoglienza creando episodi di discriminazione». Non sono mancati nel passato rari elementi, abbastanza circoscritti, di ostilità da parte del territorio. Nel complesso emergono numerosi elementi positivi nella relazione tra la scuola e l'insediamento, favoriti anche dal lavoro dell'associazione che gestisce il progetto di scolarizzazione, dalle dimensioni contenute dell'insediamento e dalla vicinanza ad alcuni plessi del territorio.

L'art. 28 della **Convenzione sui diritti del fanciullo** al comma 1 sancisce: «Gli Stati parti riconoscono il diritto del fanciullo all'educazione, e in particolare, al fine di garantire l'esercizio di tale diritto in misura maggiore e in base all'uguaglianza delle possibilità», mentre l'art. 13 comma 1 del **Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali** stabilisce che «gli Stati parti del presente Patto riconoscono il diritto di ogni individuo all'istruzione. Essi convengono sul fatto che l'istruzione deve mirare al pieno sviluppo della personalità umana e del senso della sua dignità e rafforzare il rispetto per i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali. Essi convengono inoltre che l'istruzione deve porre tutti gli individui in grado di partecipare in modo effettivo alla vita di una società libera, deve promuovere la comprensione, la tolleranza e l'amicizia fra tutte le nazioni e tutti i gruppi razziali, etnici o religiosi ed incoraggiare lo sviluppo delle attività delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace». Infine, l'art. 14, comma 1 della **Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea** sancisce che «ogni individuo ha diritto all'istruzione e all'accesso alla formazione professionale e continua».

Particolarmente critico appare lo stato delle condizioni di sicurezza all'interno del «villaggio attrezzato» di via della Cesarina. Il basso voltaggio elettrico attivo nell'insediamento, obbliga gli abitanti a un largo uso delle bombole GPL domestico, sia all'interno che all'esterno delle abitazioni. Tale uso è fonte di potenziali rischi segnalati da diversi intervistati. All'interno delle abitazioni vige il divieto di utilizzare frigoriferi e congelatori rendendo così difficoltosa la conservazione dei cibi, in particolare nella stagione estiva, con evidenti conseguenze sull'igiene e la salute all'interno dell'insediamento. Dai sopralluoghi effettuati non sono state rilevate colonne idranti antincendio né estintori, né un presidio sanitario per casi di

tale emergenza. Non risulta presente la segnaletica inerente alla sicurezza, sia interna che esterna all'insediamento. La sicurezza degli abitanti è stata posta a serio rischio anche dalla presenza di alberi di alto fusto, collocati all'interno del "campo", che risultano non curati con periodiche potature e con numerosi rami spezzati che costituiscono un pericolo per l'incolumità di chi si trova nello spazio sottostante.

Chiare indicazioni sorgono dall'art. 6 della **Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea**: «Ogni individuo ha diritto alla libertà e alla sicurezza» e dall'art. 7, comma 10 della **Carta sociale europea (riveduta)** che sancisce: «il diritto dei bambini e degli adolescenti ad una tutela» indicando che «per garantire l'effettivo esercizio del diritto dei bambini e degli adolescenti ad una tutela, le Parti s'impegnano ad assicurare una speciale protezione contro i pericoli fisici e morali cui i bambini e gli adolescenti sono esposti [...]».

Di particolare interesse risulta essere il positivo lavoro di collegamento stabilito tra gli abitanti del «villaggio attrezzato» di via della Cesarina e il presidio ASL (Azienda Sanitaria Locale). Da segnalare come questo tipo di impostazione progettuale, non presente in altri «villaggi attrezzati», pare comportare, tra l'altro, anche un risparmio della spesa pubblica. Malgrado i positivi risultati raggiunti dai medici della ASL, destano preoccupazione gli elementi che pongono a forte rischio la salute dei minori presenti nel campo e delle loro famiglie. L'incolumità degli abitanti del «villaggio attrezzato» è inoltre posta a rischio dalle condizioni di vita a cui sono soggette.

L'art. 24 della **Convenzione sui diritti del fanciullo** sancisce a chiare lettere come «Gli stati Parti riconoscono il diritto del minore di goder del miglior stato di salute possibile e di beneficiare di servizi medici e di riabilitazione», principio peraltro ripreso e ribadito dall'art. 24 della **Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione Europea**: «I bambini hanno diritto alla protezione e alle cure necessarie per il loro benessere». mentre l'art. 12, comma 1, del **Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali** afferma che «gli Stati parti del presente Patto riconoscono il diritto di ogni individuo a godere delle migliori condizioni di salute fisica e mentale che sia in grado di conseguire».

Se confrontato con gli altri «villaggi attrezzati» della Capitale, il "campo" di via della Cesarina presenta evidenti positività legate soprattutto alla localizzazione e al ristretto numero degli abitanti. Esiste un positivo rapporto tra le tre comunità rom e negli anni gli abitanti dell'insediamento hanno stretto solide relazioni con il territorio. Il carattere vessatorio che contraddistingue la gestione del "campo", unito alla mancanza di controlli da parte dell'amministrazione comunale, rappresenta la maggiore criticità che fa del "campo" della Cesarina un'enclave nella quale i diritti risultano sospesi.



## RACCOMANDAZIONI

Alla luce dei risultati emersi dal presente report l'Associazione 21 luglio raccomanda nell'immediato:

- **Alla Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli**, proprietaria del terreno sul quale insiste il «villaggio attrezzato» di via della Cesarina, di valutare se all'interno della stessa area si riscontrano violazioni e reati tali da rendere opportuno un intervento formale della Congregazione vaticana;
- **Alla FI.PI.DA.BI. s.r.l. e al direttore del XIV Dipartimento di Roma Capitale** di intervenire con urgenza affinché venga immediatamente sospeso il pagamento mensile che, senza rilascio di ricevuta e di fattura, ogni famiglia dell'insediamento è costretta a consegnare al soggetto gestore;
- **Alla FI.PI.DA.BI. s.r.l. e al direttore del XIV Dipartimento di Roma Capitale** di intervenire con urgenza affinché venga immediatamente rimossa ogni azione punitiva e repressiva del soggetto gestore nei confronti degli abitanti del "campo" che non sia prevista dalla convenzione stipulata il 1° settembre 2009 (in maniera specifica la sospensione arbitraria dell'energia elettrica);
- **Al Comune di Roma** di operare interventi strutturali nell'insediamento per un adeguamento delle condizioni abitative e dei servizi igienici alle norme regionali e nazionali e per un aumento adeguato del voltaggio;
- **Alle organizzazioni che operano all'interno dell'insediamento** di promuovere tra gli operatori una cultura dei diritti umani che consenta loro di individuare con puntualità le violazioni dei diritti umani e dell'infanzia riscontrabili nel «villaggio attrezzato» di via della Cesarina e di segnalarle agli organi competenti in maniera adeguata ed efficace.

L'Associazione 21 luglio ritiene che nel futuro vada rimossa ogni soluzione abitativa rivolta alle comunità rom e sinte e che sia discriminatoria, escludente e ghezzante, così come appare quella dei «villaggi attrezzati» del *Piano Nomadi* di Roma.